

**Lo Stato e gli statali:
che cosa vuole il PCI**

A pagina 8

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo costretto a trattare con i medici

Scioperi e manifestazioni

Chi sono i responsabili

IERI, nel centro di Taranto, reparti della polizia hanno operato improvvise selvage cariche contro migliaia di edili in sciopero. L'episodio sottolinea, ancora una volta, la profonda vocazione della DC e dei suoi governi (comunque colorati) a ricorrere alla forza ed alla repressione poliziesca contro ogni iniziativa e protesta democratica che venga dalle classi lavoratrici. Ma, al tempo stesso, l'episodio qualifica ulteriormente le posizioni della DC e del governo su una questione che è sul tappeto da anni e che lo sciopero dei medici ha reso oggi quanto mai drammatica: la questione sanitaria.

Gli edili di Taranto, infatti, così come i portuali di Napoli e i lavoratori di numerosi altri centri d'Italia, non sono scesi ieri nelle strade per esigere il riconoscimento di un nuovo diritto, ma per tutelare un diritto già acquisito da tempo: il diritto alla assistenza medica e farmaceutica attraverso gli enti mutualistici. Si tratta di un diritto per il quale i lavoratori pagano regolari e non certo lievi contributi.

Oggi questo diritto è gravemente minacciato e — in parte — già è stato misconosciuto e manomesso. La minaccia (e la manomissione) vengono da due parti ben precise. Vengono dai dirigenti monarchici e fascisti che stanno alla sommità della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dai partiti della destra cui essi sono legati. Costoro hanno strumentalizzato e strumentalizzano la legittima e sacrosanta protesta dei medici, tesa ad ottenere una rivalutazione degli umilianti compensi loro corrisposti dagli enti mutualistici. Questi dirigenti, non solo hanno incitato i medici a farsi pagare in contanti dai mutui, colpendo i lavoratori, ma hanno avuto la sfacciata gine di dire chiaro e tondo in questi ultimi giorni che essi perseguono (e che considerano perfino raggiunto, con lo scioglimento di ogni impegno verso le mutue) è «il ritorno all'eterno colloquio tra medico e paziente»; cioè, al di là d'ogni frase retorica, il ritorno al passato, la liquidazione della mutualità e del sistema previdenziale esistente in Italia, la «ripubblicizzazione della medicina» affinché le grandi masse popolari siano colpite anche nella salute. Puntualmente e significativamente *Il Tempo* di Angiolillo ha esaltato il valore borghese di questo vergognoso obiettivo.

MA CHI ha consentito alle destre e ai dirigenti monarchici e fascisti della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici di compiere le proprie manovre e di tentare di strumentalizzare la legittima lotta dei medici italiani? Chi è il primo e vero responsabile della situazione grave che si è creata, del caos sanitario che si è determinato, dei sacrifici e dei colpi che i lavoratori subiscono ed anche delle difficoltà in cui i medici a loro volta si sono trovati? La risposta deve essere estremamente chiara. **Responsabile dell'attuale situazione è il governo dell'on. Fanfani, di Saragat e di La Malfa.**

Prima con le promesse non mantenute, poi coi furbeschi ammiccamenti alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, infine con le offensive controfferte fatte alla categoria e, negli ultimi quindici giorni, con la vergognosa inerzia che tutti hanno potuto constatare ed ora con le cariche di polizia, il governo ha portato la situazione a punti di grave rottura. Esso ha — volutamente — fiaccato lo spirito positivo che animava ed anima la importante categoria. Spirito positivo e senso di responsabilità dimostrati dalle risposte che sia il Sindacato nazionale dei medici sia l'Associazione dei sanitari mutualistici hanno dato all'assurdo *proclama* dell'onorevole Chiarolanza e della Federazione nazionale degli Ordini per la liquidazione della mutualità. Con chiare affermazioni gli esponenti di questi due importanti organismi hanno affermato che lo obiettivo della cosiddetta «ripubblicizzazione della medicina» va respinto, che la mutualità è con giusta validità dell'intera società, che essa va sviluppata e migliorata.

DI FRONTE al movimento dei lavoratori che, contro la manovra della destra, hanno rifiutato di pagare le prestazioni ai medici ma al tempo stesso hanno moltiplicato le iniziative di solidarietà nei confronti dei sanitari e chiamato in causa i veri responsabili della drammatica situazione; di fronte al fatto che un numero sempre più grande di medici hanno esplicitamente rifiutato di seguire sulla loro insulsa strada i vari Chiarolanza; in seguito alla denuncia e alla ferma posizione dei sindacati e in primo luogo della CGIL, il governo si è finalmente deciso a intervenire.

Questa iniziativa arriva però con moltissimo ritardo e poche garanzie. E non è certo un segno positivo il fatto che a intervenire non sia stato — come la CGIL aveva chiesto — direttamente il Presidente del Consiglio. Responsabile della situazione che si è creata è infatti l'intero governo, non solo questo o quel dicastero. Deve essere chiaro perché che, se l'intervento si limiterà a riproporre soluzioni che i medici hanno già giudicato giustamente offensive, la lotta riprenderà, senza gli equivoci della destra, con il peso dell'azione di tutti i lavoratori.

Adriano Aldomoreschi

di operai per l'assistenza

Oggi l'incontro al ministero del Lavoro - Cariche a Taranto contro gli edili scesi in piazza - Corteo di portuali a Napoli - I medici sconfessano i dirigenti di destra - Intervento della C.G.I.L.

Il ministro del Lavoro, on. Berlinguer, ha convocato per oggi alle 17 le parti interessate alla vertenza dei medici mutualistici. Il governo è uscito dall'inerzia con la quale aveva assistito alla grave situazione venutasi a seguire nel campo assistenziale, al termine di una giornata che ha visto impegnati migliaia di lavoratori e le organizzazioni sindacali, con lo scopo appunto di ottenere una ripresa delle trattative. In questo senso ha insistito — come già nei giorni scorsi — la segreteria della CGIL; per la CISL il segretario generale ha inviato un telegramma a Fanfani per chiedere la convocazione e la ripresa della convocazione e la ripresa delle trattative.

Mentre in tutto il paese il disagio dei milioni di mutui è andato crescendo, la giornata di ieri è stata dominata da due ordini di avvenimenti: 1) Le manifestazioni che sono svolte a Taranto, a Napoli, in Emilia e in altri centri, e le prese di posizione numerose di organizzazioni sindacali, spesso unitarie come le rappresentanze dei medici. 2) Tra gli stessi medici si sono avute manifestazioni che dissociano le responsabilità della maggioranza dei sanitari dalla condotta dei dirigenti di destra della Federazione degli Ordini. Si esprimono in tal senso le dichiarazioni che più oltre riportiamo e nella stessa direzione vanno le decisioni adottate dai medici di Brescia e di Cremona. In queste due città, infatti, i sanitari visitano gratuitamente gli ammalati e ricettano sui moduli a loro intestati e non sui quelli dell'INAM: tutte le medicina di cui l'ammalato abbinata vengono prescritte, anche se non previste dal pronostico dell'INAM.

Circa diecimila lavoratori di Taranto, in prevalenza edili dei cantieri cittadini e di quello ove si costruisce lo impianto siderurgico, hanno manifestato ieri mattina nel centro della città. La manifestazione è sorta spontaneamente: al momento di iniziare il lavoro gli edili hanno abbandonato i cantieri e si sono riversati in piazza della Vittoria: la folla era così grande che rapidamente il traffico veniva bloccato. Lo slogan gridato da migliaia di operai scritto su decine di cartelli improvvisati era: «Abbiamo pagato i contributi ora vogliamo essere assistiti». Malgrado l'esasperazione di questi lavoratori che si sono visti da un giorno all'altro privati dell'assistenza medica, la manifestazione non ha assunto né un tono di condanna verso le richieste dei medici né di lotta alla mutualità, che le forze di destra si sforzano di introdurre in questa gravissima situazione.

L'accusato numero uno era il governo, quello attuale e gli altri che in questi anni non hanno saputo affrontare (Segue in ultima pagina)



TARANTO — Migliaia di lavoratori nella centralissima piazza della Vittoria (Tel.)



TARANTO — Gli agenti si preparano al lancio delle bombe lacrimogene contro il corteo dei lavoratori (Telefoto)

Dovrà però accettarne i rischi

L'Italia esclusa dal comando della forza H

Una parte di primo piano è riservata invece ai tedeschi

L'augurio di Togliatti a Krusciov per i 69 anni

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Nikita Krusciov, primo segretario del C.C. del PCUS, che compiva ieri i 69 anni, il seguente telegramma:

Nell'esprimervi le mie cordiali felicitazioni per il vostro compleanno vi auguro fervidamente di continuare con immutata energia e sempre nuovi successi la vostra generosa opera per la pace tra i popoli, per il unità del movimento operaio e comunista mondiale, per l'edificazione del comunismo. — PALMIRO TOGLIATTI.

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Nikita Krusciov, primo segretario del C.C. del PCUS, che compiva ieri i 69 anni, il seguente telegramma:

Nell'esprimervi le mie cordiali felicitazioni per il vostro compleanno vi auguro fervidamente di continuare con immutata energia e sempre nuovi successi la vostra generosa opera per la pace tra i popoli, per il unità del movimento operaio e comunista mondiale, per l'edificazione del comunismo. — PALMIRO TOGLIATTI.

PARIGI. 17. Londra e Washington hanno già raggiunto un accordo sulla riapertura dei comandi militari e politici della coalizione atlantica della Nato. Secondo le regole che circolano nella capitale francese, dove il fatto ha destato un certo malumore (la Francia non vede di buon occhio il « fatto compiuto »), gli accordi anglo-americani prevedono la creazione di una carica di capo dello Stato della coalizione atlantica e di due membri non permanenti.

Come si vede all'Italia, esclusa da tutti i posti di comando, si chiede soltanto di partecipare ai «rischi» e alle spese dell'operazione. Invece un posto di primo piano viene riservato ai revanchisti di Bonn. La coalizione atlantica della Nato si è appreso che esperti militari americani e tedeschi si sono riuniti a Bonn. Il ministro della guerra, Von Hassel ha addirittura interrotto le vacanze per prendere parte alle conversazioni. Il tema dell'incontro è quello di decidere se armare la forza atomica con sommergibili, anziché missili balistici. Infine il governo olandese è detto favorevole a dare la precedenza alla forza multinazionale della Nato anziché alla forza multilaterale, in quanto ritenuta più «realistica». Merchant, l'invia speciale di Kennedy, è giunto invece a Atene. (Segue in ultima pagina)

STASERA alle ore 21

Tribuna

elettorale

alla TV e alla Radio

Per il PCI parleranno
Giancarlo Pajetta
Umberto Terracini
Rossana Rossanda
Achille Occhetto

A SINISTRA
SI VOTA
COMUNISTA

TOGLIATTI alla stampa estera

Il PCI protagonista di una vera svolta

Le prospettive dei comunisti e l'errore del PSI - Un giudizio sulla Enciclica Risposte a domande sul dibattito culturale in URSS e sui rapporti tra PCI e PSI

La giornata politica di ieri si è concentrata attorno alla conferenza stampa che il compagno Togliatti ha tenuto alla Associazione della stampa estera, davanti a un centinaio di giornalisti stranieri e italiani. La conferenza stampa (di cui diamo il testo in terza pagina) ha avuto inizio alle ore 12 e si è protratta fino alle 13,15. Togliatti ha iniziato con una breve relazione sulle linee programmatiche del Partito comunista italiano e ha poi risposto alle domande dei corrispondenti. Tutta la conferenza stampa si è svolta in un'atmosfera pacata e attenta, e nel suo corso sono state affrontate questioni di grande interesse, sia per ciò che riguarda le elezioni che per quanto attiene a problemi di diverso e più ampio respiro. Togliatti ha infatti trattato, oltreché delle linee programmatiche del PCI, anche di recenti discussioni in URSS, la questione dell'Enciclica *Pacem in terris*, i rapporti bilaterali tra PCI e Partito comunista cinese, lo stato attuale dei rapporti fra il Partito comunista e il Partito socialista italiano.

Il compagno Julian Grimaù Garcia sarà portato stamane alle ore 8,30 dinanzi al Consiglio di guerra di Madrid. La notizia è confermata anche dall'agenzia americana « Associated Press » che precisa che il PM chiederà la pena di morte per l'azione da cui avrà durante la guerra civile inglese l'ergastolo per la sua attività durante i recenti accimenti in Italia, come in tutta l'Europa, anche ieri si sono levate le proteste. A Roma hanno dimostrato gli studenti. Nella foto: un momento della manifestazione romana

(A pagina 2 le informazioni sull'ondata di proteste e gli appelli)

OPERAIO CATTOLICO

Il tuo padrone vota DC
cioè il partito che lo «rassicura»
Tu non devi fare lo stesso,
cioè votare per

IL PARTITO GRADITO AL PADRONE
IL PARTITO CHE ESALTA IL CAPITALE

Devi votare
per il partito opposto

IL PARTITO DEI LAVORATORI
IL PARTITO CHE I PADRONI COMBATTONO

Altrimenti voti come vuole il padrone.
Vota comunista, quindi,

Operaio cattolico,

vota per la tua classe
non per chi è legato
alla classe che ti sfrutta

VOTA
P.C.I.



TOGLIATTI ALLA STAMPA ESTERA:

Protestiamo per i gravissimi impegni di riarmo assunti dal governo a Camere chiuse

Diamo qui di seguito il testo stenografico della conferenza stampa del compagno Togliatti ai giornalisti stranieri.

TOGLIATTI: Prima di tutto ringrazio dell'invito, e rivolgo a tutti i presenti un saluto cordiale e un augurio per il loro lavoro. Sarò breve nella mia introduzione, soprattutto allo scopo di lasciare maggior spazio alle domande che probabilmente mi verranno fatte; mi soffermerò quindi su tre punti: la nostra posizione politica in generale, il nostro programma; le prospettive.

La nostra posizione politica la riassumiamo con questa espressione: noi chiediamo una svolta a sinistra negli indirizzi della politica nazionale italiana, sia per ciò che riguarda i rapporti esterni, sia per questo motivo già sarebbe giustificata la nostra richiesta.

La DC si sposta a destra

Ma noi respingiamo anche per altri motivi, altrettanto e anche più gravi, una politica estera che, in sostanza, è fondata sull'equilibrio del terrore: armi atomiche da una parte, armi atomiche dall'altra; progresso dello sviluppo di queste armi; diffusione di esse in sempre nuovi settori del mondo. Questo non è la pace! Secondo noi, questo orientamento deve essere netamente denunciato e respinto. Niente armamento atomico dell'Italia. Anzi, approfittate del fatto che oggi parlo dinanzi a voi per levare una protesta contro l'azione del nostro governo il quale — nel momento in cui si prepara una consultazione elettorale e quindi si ignora quale sarà l'esito di questa consultazione, nel momento in cui grandi partiti come il nostro pongono l'esigenza di una nuova politica estera — permette che si dichiari (dopo le note riunioni internazionali) che l'Italia si impegnata a partecipare all'armamento atomico multilaterale, che si dovrebbe tradurre nell'installazione di armi atomiche sulle nostre navi e sugli aerei del nostro paese. Noi protestiamo contro il fatto che, a nome del governo italiano, il nostro ministro degli esteri, non sia stato capace, in queste riunioni internazionali, di dire una parola, per esempio, per proporre un patto di non aggressione fra i due blocchi ed abbia preso poi impegni che compromettano quella che potrà essere domani la decisione del nuovo Parlamento.

Forse è persino errato chiamarla emigrazione. Si tratta di una fuga dai campi, dai piccoli centri agricoli, di migliaia e decine di migliaia di cittadini i quali vanno ad estero oppure cercano fortunatamente un lavoro nell'industria settentrionale. Questo crea in tutta l'Italia settentrionale e quella meridionale e anche una parte della Italia centrale. E' uno squilibrio che si esprime in una arretratezza e, in alcuni casi, direi persino in una decadenza della vita economica di intere zone dell'Italia meridionale. Ho attraversato recentemente delle regioni meridionali e ciò che ivi più colpisce è il fenomeno della emigrazione.

Forse è persino errato chiamarla emigrazione. Si tratta di una fuga dai campi, dai piccoli centri agricoli, di migliaia e decine di migliaia di cittadini i quali vanno ad estero oppure cercano fortunatamente un lavoro nell'industria settentrionale. Questo crea in tutta l'Italia meridionale, fatta eccezione per alcune scarse forme di sviluppo economico, una situazione molto grave di tensione nei rapporti economici e nei rapporti sociali e quindi impone la necessità di affrontare il problema intero del Mezzogiorno in modo nuovo, diverso da come è stato fatto sino ad ora.

E' però uno sbaglio concentrare soltanto su questi squilibri l'attenzione per ciò che riguarda la situazione economica e sociale del nostro paese. Bisogna rivolgerla anche su alcuni problemi di fondo i quali non sono risolti: il problema del lavoro per tutti, in Italia non è risolto. Basti pensare che noi abbiamo avuto due milioni di emigrati in dieci anni.

Quanto al salario, esso è, oggi, molto relativamente adeguato alle necessità dell'esistenza, e gli operai i quali riescono ad avere un salario migliore di quello degli anni precedenti, lo ottengono, molte volte (direi quasi sempre) rinunciando alle otto ore di lavoro. Le otto ore di lavoro, che sono state una grande conquista, un grande progresso sociale per tutta l'Europa, si può dire che oggi in Italia — fatta eccezione per un certo numero di grandi complessi industriali dove si lavora tre turni e dove, anche qui, alle volte le norme sull'orario di lavoro sono violate — non esistono più.

Siamo poi di fronte a una profonda crisi dell'agricoltura, che colpisce soprattutto il piccolo e medio coltivatore, il quale non riesce più a far rendere la sua azienda in modo tale da ricavarne i mezzi per vivere in maniera degna. Tutta la organizzazione della società civile, nelle campagne, oggi, in confronto con determinati sviluppi che si sono avuti nelle città industriali, appare arretrata, decadente, in sfacelo.

Non parlo poi di quella che è, in generale, l'organizzazione della vita civile, e che abbraccia i problemi della scuola, della casa, dell'assistenza medica. Assistiamo in questi giorni a grande movimento dei medici, che scuote tutto il paese creando zone di malcontento, di preoccupazione, in tutti. Questo movimento e il segno rivelatore di una situazione per troppi aspetti non più sopportabile. L'organizzazione stessa della vita familiare oggi è in crisi. Centinaia di migliaia di donne — a differenza di quanto accadeva un tempo — vanno a lavorare e ciò le pone di fronte a problemi nuovi, che non sono risolti.

Rapidamente ho cercato di dare il quadro di una situazione in cui emergono problemi seri, gravi, che interessano l'organizzazione della vita economica, della vita politica, della società civile. Non riteniamo che per risolvere questi problemi sono necessari nuovi indirizzi economici e politici governativi. Ed è questo ciò che noi chiamiamo una svolta a sinistra. Bisogna ottenere, attraverso il voto del 28-29 aprile, che si compiano i passi necessari per giungere a una profonda modifica degli indirizzi economici e politici seguiti fino ad ora.

Che cosa noi chiediamo di nuovo? E qui vengo al secondo punto, cioè al nostro programma. Il nostro programma si muove attorno a tre temi fondamentali: la politica internazionale; l'organizzazione della vita economica; lo sviluppo dei rapporti fra lo Stato e i cittadini.

Per ciò che riguarda la politica internazionale, chiediamo che la Italia faccia i primi passi necessari per disimpegnarsi dai grandi blocchi militari che si contrappongono oggi nel mondo. Chiediamo l'avvio a una politica di neutralità del nostro paese. Riteniamo che questa è anche una necessità economica. Bisogna pur parlarne, di questo: pensate che abbiam oggi un bilancio dello Stato in cui 800 miliardi sono spesi per la cosiddetta difesa, e se dovessimo andare avanti secondo le proposte che oggi vengono avanzate e che comprendono l'adesione dell'Italia al cosiddetto armamento atomico multilaterale, una somma equivalente, e forse maggiore, graverebbe su di noi entro pochi anni. Soltanto da questo motivo già sarebbe giustificata la nostra richiesta.

Per ciò che riguarda la politica internazionale, chiediamo che la Italia faccia i primi passi necessari per disimpegnarsi dai grandi blocchi militari che si contrappongono oggi nel mondo. Chiediamo l'avvio a una politica di neutralità del nostro paese. Riteniamo che questa è anche una necessità economica. Bisogna pur parlarne, di questo: pensate che abbiam oggi un bilancio dello Stato in cui 800 miliardi sono spesi per la cosiddetta difesa, e se dovessimo andare avanti secondo le proposte che oggi vengono avanzate e che comprendono l'adesione dell'Italia al cosiddetto armamento atomico multilaterale, una somma equivalente, e forse maggiore, graverebbe su di noi entro pochi anni. Soltanto da questo motivo già sarebbe giustificata la nostra richiesta.

L'intero problema dei rapporti fra il cittadino e lo Stato che si pone in questo modo. Non sentiamo che è necessario, oggi, l'organizzazione di nuovi centri di vita democratica che siano al livello dei cittadini e siano convinti che soltanto attraverso l'organizzazione di questi nuovi centri di vita democratica si potrà giungere a far partecipare le grandi masse lavoratrici, alla soluzione dei problemi che stanno più a cuore al popolo. A questo ci collegano la questione della censura e altre che qui non, afronto per brevità.

E veniamo alle prospettive. Siamo partiti dal centro-sinistra un anno fa, e voi sapete quale è la nostra posizione al riguardo. Essa non è affatto quella che ci attribuiscono alle volte persino i compagni socialisti — che meno degli altri dovrebbero farlo — dicendo che noi faremo la nostra campagna elettorale lanciando palle di fuoco contro il centro-sinistra. Non è vero affatto! Riguardo al centro-sinistra, noi diciamo quello che abbiam sempre detto: è stato un timido inizio di mutamenti, con un programma che conteneva determinate cose positive. Però, il tentativo venne condotto avanti senza che vi fosse, nel gruppo dirigente dc, una chiara volontà politica di applicare fino in fondo quello che doveva essere un inizio di svolta. E così si è giunti alla crisi del mese di gennaio, a quello che i socialisti hanno giustamente chiamato «un fallimento».

Da allora, che cosa è accaduto? Da allora noi costituiamo uno spostamento delle posizioni della DC, sempre più verso destra, e questo spostamento si è accentuato e viene via via accentuandosi nel corso stesso della campagna elettorale. I dirigenti della DC rivendicano a tutte lettere il monopolio della direzione politica del paese; ammettono la collaborazione con gli altri partiti, però sostengono che sono i dirigenti dc che debbono decidere di questa collaborazione, del suo contenuto e del ritmo in cui dovrà essere attuata. Essi integrano questa loro posizione ripetendo ancora una volta che la DC ha sempre avuto ragione. E' una affermazione, questa, che agli italiani non suona nuova. Essa significa, oggi, che la DC non vuole operare quelle trasformazioni che sono necessarie per un rinnovamento democratico del nostro paese, cioè non vuole nessuna svolta. E copre questa sua posizione, con la solita sfrenata campagna anticomunista!

Negli ultimi tempi questo spostamento a destra, del partito della DC, è risultato sempre più evidente. Discutendo della programmazione, i dirigenti di quel partito hanno difeso una posizione assai lontana persino da quelle che vennero accennate nel congresso di Napoli un anno e mezzo fa. Essi hanno criticato e respinto la legge Sullo sulle aree fabbricabili, una legge in cui era contenuto il riconoscimento di alcuni principi che oggi sono validi in molti paesi non governativi dai comunisti. Se andate a vedere, come è risolto il problema delle aree fabbricabili in Inghilterra, nel Svezia, voi trovate che ivi esistono leggi molto più avanzate della legge Sullo. In realtà, il partito della DC va indietro anche su questo terreno perché vuole fare una politica di stretta alleanza con i grandi gruppi industriali e con la grande proprietà immobiliare, da cui spera un appoggio per potersi mantenere alla direzione del potere!

Ebbene, nonostante questa posizione della DC, che tende a bloccare e impedire un mutamento verso sinistra, noi sentiamo che le prospettive sono favorevoli a un simile mutamento. Oggi la situazione è profondamente diversa da quella di 4-5 anni fa. Sono in gioco le forze nuove. Si agitano problemi nuovi, che interessano masse estese. La situazione politica esistente finora non risponde più a queste nuove condizioni. Sono necessarie e si preparano modificazioni abbastanza profonde. La gente non si lascia più invincibile dalle campagne anticomuniste. E' finito il tempo delle crociate! La gente vuol giudicare sulla base di problemi reali di problemi concreti e vuole un aperto dibattito con tutti. Il popolo, poi, sente più profondamente di quanto abbia sentito fino ad ora, il desiderio di governarsi da sé e di partecipare anche alla direzione della vita economica. Questa idea, che è una idea socialista e cioè che l'economia non deve essere solo diretta da un pugno di ricchi, ma anche da organismi democratici che diano il loro contributo per la direzione della nostra vita economica. Per esempio, quando si affronta la questione dell'assistenza sanitaria, credo che sarà inevitabile prendere delle misure nei confronti dell'industria farmaceutica che è una delle fonti di guadagno illecito da parte di grandi monopoli e di speculatori.

In fine, venendo al terzo punto del nostro programma: noi riteniamo che è necessaria una profonda modifica dei rapporti fra il cittadino e lo Stato e i cittadini. Infine, venendo al terzo punto del nostro programma: noi riteniamo che è necessaria una profonda modifica dei rapporti fra il cittadino e lo Stato e i cittadini.

venire dal basso, per un mutamento di indirizzi politici. Naturalmente, ci sono forze che resistono, che si oppongono. Vi è il partito dc. Vi è il partito liberale, il quale non solo vuole impedire una svolta a sinistra, ma vorrebbe anche farci andare più indietro, vorrebbe farci perdere anche molte delle conquiste negli anni passati. Ma le masse popolari vogliono, invece, andare avanti.

Noi guardiamo quindi alle prospettive con tranquillità. Esistono infatti le condizioni di mutamenti anche profondi.

Vi è a questo proposito un dibattito fra noi e i compagni socialisti. I compagni socialisti hanno una posizione diversa da noi su una serie di problemi. Hanno rinunciato alla campagna contro l'armamento atomico dell'Italia o la mettono in sordina. Hanno rinunciato, o mettono in sordina, le rivendicazioni per la riforma agraria.

Cercano di non dare troppi spiacimenti al gruppo dirigente della DC, e concentrano contro di noi una polemica che alle volte è ad un livello abbastanza basso. Quando però i compagni socialisti affermano che noi manchiamo di una prospettiva, sono proprio essi che denunciano la mancanza di una loro prospettiva. Dicendo così, infatti, essi dimostrano di accettare la posizione democristiana. Sono disposti, cioè, a rompere il solido tessuto unitario del nostro movimento popolare per adempiere la stessa funzione che per tanti anni si è attribuito al partito socialdemocratico. Questa non è una prospettiva nuova e non è una prospettiva socialista. La nostra prospettiva, invece, è di un mutamento che riesca a imprimere una svolta alla situazione, ad aprire una breccia nel monopolio politico della DC. Perciò dev'andare avanti una forza come la nostra, che vuole effettivamente una svolta a sinistra, una politica di pace, una politica di pianificazione economica, una politica di sviluppo della democrazia, per rendere possibile l'avvento al potere delle classi lavoratrici.

Noi collegiamo queste nostre prospettive al nostro richiamo continuo alla unità, anche nel momento in cui i compagni socialisti, nel loro giornale, usano nella polemica contro di noi un tono così volgare. Al lavoratore socialista, nei comizi dove esso è presente, parlano di unità, della necessità di collaborare, di creare una grande alleanza di forze progressive democratiche, di forze del lavoro, una alleanza sulla base della quale si determinino le condizioni concrete di una grande avanzata.

Sono quindi cominciate le domande da parte dei giornalisti presenti.

Il giudizio sull'Enciclica

PASETTI di «Radio Europa 1» di Parigi. Due domande: 1) Sul l'Unità di ieri si legge che Fanfani ha cercato di distorcere a scopi elettorali l'Enciclica papale. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: Circa l'Enciclica papale, vorrei dire che noi consideriamo questo documento, per la sua importanza, per il suo contenuto, come qualche cosa che va molto al di là della nostra competizione elettorale. Io stesso ho avuto occasione di dire ai nostri giornalisti propagandisti, che evitassero di commettere l'errore di strumentalizzare l'Enciclica a nostro favore. Ho visto invece che l'on. Saragat, a nome del partito socialdemocratico, ha detto che la Enciclica sarebbe l'inizio di non so quale incontro fra il mondo politico e il mondo socialdemocratico. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito, ma la stessa propaganda dei compagni socialisti non evita questo problema. L'on. Reale, l'altro giorno, ci ha detto che l'Enciclica favorisce la propaganda di tutti i partiti; 2) mentre il Partito comunista italiano richiede una più completa libertà culturale in Italia e negli altri paesi, ultimamente si sono verificati in URSS fatti che rivelano un irrigidimento in questo senso. Quale è la sua opinione su queste due questioni?

TOGLIATTI: A Modena, ho detto quello che è stato riferito,

Un importante contributo dell'editoria italiana

La storiografia della scienza

Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat, Michele Giua, Giuseppe Montalenti, Angiola Massucco Costa e Franco Ferrarotti hanno curato una pubblicazione di grande interesse in base a precisi criteri epistemologici

Nel quadro del crescente interesse dell'editoria italiana per la cultura scientifica bisogna registrare un contributo veramente considerabile. Verso la fine del 1962 la UTET di Torino ha pubblicato la *Storia delle scienze*, un'opera che per la sua vastità e per il livello scientifico della trattazione, costituisce il contributo più capace degli scienziati italiani in questo campo. Per avere indicazioni sulle opere si tenga presente che essa comprende tre volumi, in quattro fasci, per un totale di XLIV-2.540 pagine, con 24 tavole a rotocalco fuori testo e ben 1.009 illustrazioni nel testo.

La caratteristica più importante di questa *Storia delle scienze* è che è stata elaborata con un metodo che si è già largamente affermato all'estero, specie nei paesi anglosassoni. Il metodo consiste nell'adozione della figura dell'*editor*, e cioè di un direttore-coordinatore di un gruppo di specialisti, ciascuno dei quali svolge quella parte di matematica cui è particolarmente competente.

Questa divisione del lavoro è giustificata dalla varietà del campo di indagine e dalle difficoltà tecniche che si devono affrontare quando si scrive la storia delle scienze moderne. Nel caso in esame la scelta del direttore è stata particolarmente felice. Il difficile compito è stato affidato al prof. Nicola Abbagnano, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Torino, che è senza dubbio uno dei filosofi italiani che più si sono occupati di filosofia della scienza, e che è stato anche fondatore del centro studi filosofici di Torino, a cui spetta il merito di aver stimolato l'interesse degli scienziati e dei filosofi italiani per l'epistemologia scientifica moderna.

Fasi concettuali

Il gruppo di specialisti che hanno scritto la storia delle diverse scienze è così composto: Giorgio Vassalli per la storia della matematica, Renzo Almagià per la geografia, Ludovico Geymonat per la matematica, Michele Giua per la fisica, Michele Giua per la biologia, Giuseppe Montalenti per la psicologia e la medicina, Angiola Massucco Costa per la sociologia e Franco Ferrarotti per la sociologia moderna.

Una seconda caratteristica molto importante dell'opera è offerta dalla soluzione data dall'Abbagnano ai diversi problemi teorici che si presentano nella trattazione storica delle scienze. Tali soluzioni sono discusse nell'introduzione portata all'apposita parte dell'opera. In questa sede non chiamissimo saggio, Abbagnano mette a fuoco alcune grosse questioni quali la delimitazione del significato della parola «scienza», per stabilire quale deve essere l'oggetto dell'indagine storica, il rapporto tra scienza e tecnica, la correlazione tra la scienza e l'uomo, le «fasi concettuali» nel sviluppo delle scienze e le «visioni del mondo» che corrispondono o non corrispondono alle predette fasi. Si tratta di problemi di grande interesse teorico e pratico e mi sembra sofferenziarmi brevemente su quei due punti. Il rapporto tra scienza e tecnica, la «visione della fase concettuale» nello sviluppo storico delle scienze.

Circa il primo problema l'Abbagnano assume una posizione netamente contraria a quelli che vorrebbero porre un confine netto tra la scienza e la tecnica e rifiuta anche la «subordinazione» della seconda alla prima o viceversa. Questa posizione è oggi largamente condivisa tra i cultori di filosofia della scienza ed è interessante rilevare che come osserva giustamente Geymonat nella sua recente opera *Filosofia e filosofia della scienza* la grande analogia che c'è tra il suo pensiero per Gallo e dovuto a notevole misura, alla grande analogia che c'è tra il nostro e il loro modo di concepire i rapporti tra scienza e tecnica. Tuttavia vi è da dire che l'Abbagnano va oltre il concetto di «parità» di scienza e tecnica e si pinge sino alla identificazione perché egli concepisce la scienza come un insieme di tecniche il cui compito sarebbe solo quello di controllare e di prevedere i fenomeni naturali. Questo modo di concepire la scienza, che proprio dal neopositivismo, non ci trova concordi perché nega alle scienze funzione generativa, la riduce a un semplice strumento.

Circa il problema delle fasi concettuali nello sviluppo delle scienze l'Abbagnano distingue tre periodi fondamentali: 1) la fase razionalistica; 2) la fase empiristica; 3) la fase probabilistica. Queste tre fasi si riscontrano in tutte le scienze, tranne la matematica dove non si è avuta la seconda.

La scienza antica, che aveva un'impostazione prevalentemente deduttiva, tendeva inevitabilmente a dare una spiegazione razionale-

Causalità

Gliozzi ha svolto una storia chiara, vasta e scrupolosamente documentata della fisica. In particolare è interessante riferire che egli spinge la sua indagine sino alla nuova impostazione della «scuola di De Broglie» con un ritorno al determinismo. Questo è un argomento su cui varrebbe la pena di discutere. Ma non è possibile farlo in questa sede. Sarebbe stato opportuno che Gliozzi avesse trattato la più recente evoluzione del punto di vista epistemologico di Bur. Questi, in un articolo pubblicato nel 1958 su *Il Lavoro*, per Gallo, dovuto a notevole misura, alla grande analogia che c'è tra il nostro e il loro modo di concepire i rapporti tra scienza e tecnica. Tuttavia vi è da dire che l'Abbagnano va oltre il concetto di «parità» di scienza e tecnica e si pinge sino alla identificazione perché egli concepisce la scienza come un insieme di tecniche il cui compito sarebbe solo quello di controllare e di prevedere i fenomeni naturali. Questo modo di concepire la scienza, che proprio dal neopositivismo, non ci trova concordi perché nega alle scienze funzione generativa, la riduce a un semplice strumento.

Filippo di Pasquantonio

Alla fine del III millennio a.C.

L'età del rame in Italia

La conoscenza del metallo giunse in Italia solo alla fine del III millennio a.C. ma l'uso del rame restò ancora limitato a pochi gruppi di persone mentre la massima produzione dei popoli italici continuava ad usare armi e attrezzi di pietra. Le persone in possesso del nuovo materiale erano giunte a gruppi dal mondo egeo-anatolico dove il rame era conosciuto da parecchio tempo e dove riportava una civiltà economicamente e culturalmente progredita, la cui ricchezza era basata su una ditta rete di commerci e scambi.

L'Italia era ancora popolata, come il resto dell'Europa, da genti neolitiche, per le quali vissero apposite guerre apportate di nuovi elementi culturali, profondamente diversi sia nelle manifestazioni esteriori sia in quelle spirituali: l'attrazione nuova contrapponeva alta tensione a bassa tensione, utili acce e pugnali di metallo, infinitamente più forti, acce martello e teste di mazza da combattimento su una grande area di diffusione nell'Euro-

peo continentale e nel bacino del Mediterraneo.

L'arrivo di queste genti dall'Oriente viene generalmente spiegato con l'allargarsi del commercio mediterraneo, per cui vediamo i primi commerci diretti, i primi non solo in Italia, dove vivevano miniere di rame sul littorio tirrenico, ma in tutti i paesi del Mediterraneo occidentale, dove vennero accettate le nuove armi e le nuove ideologie, come ad esempio, oltre le concezioni legate al nuovo modo di sepoltura, il culto di idoli schematici di statue di divinità rappresentate solo da lastre oblunghe di pietra, ed innanzi il culto delle corna, i cui simboli, largamente diffusi, sono arrivati fino ai nostri giorni probabilmente con lo stesso valore.

Tutti questi elementi contrarribuirono a creare un gran numero di culture diverse, pur se fondamentalmente identiche come origine, classifica con una sua evoluzione effettuantesi però sotto gli elementi necessari alla soluzione del problema.

• • •

Questo mondo in formazione trovò più tardi una sistemazione: si pensa infatti che a un certo momento si sia stabilita una sorta di guerra razziale e gli guerrieri nomadi, i quali probabilmente vivevano rapinando il territorio delle comunità agricole, siano stati quelli che hanno dato origine alla civiltà italiana del bronzo, chiamata appenninica e battezzata su un'economia essenzialmente pastoreale. Naturalmente non possiamo sapere con certezza come sia formato il primo nucleo di quello che sarà più tardi l'ethnos italiano, e se effettivamente si possono identificare, come qualcuno ha pensato, quei guerrieri enotitici con le genti che portarono in Italia i primi elementi indo-europei: si tratta di ipotesi controverse, perché non è chiaro se i primi elementi, come i primi elementi di quell'architettura funeraria che si svilupperà nel bronzo, sotto il nome di megalitismo, cioè le grandi costruzioni in lastroni di pietra, a pianta circolare o poligonale, e che ci ricordano all'idea della casa serena; sono questi primi elementi che si svilupperanno nella storia, nella pietra tenera o più camere, a pianta circolare o poligonale, e che ci ricordano all'idea della casa serena; sono questi primi elementi che si svilupperanno nella storia, nella pietra tenera o più camere, a pianta circolare o poligonale, e che ci ricordano all'idea della casa serena;

• • •

Continua la tecnica tradizionale della scheggiatura della selce, pugnali molto grandi, rinforni con abilità insuperabile, e lungissimi cuspidi di freccia munite di alie-

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• • •

• •

Votare bene per il P.C.I.

La maggioranza degli elettori, e anche molti elettori comunisti forse non sanno che, nelle elezioni del 1958, circa un milione di voti espressi per la Camera e il Senato furono dichiarati NULLI in conseguenza di errori materiali compiuti dai votanti. Lo scopo di questa nostra rubrica, che ripeteremo ogni giorno fino al 28 e 29 aprile, è quello di

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AIUTARE GLI ELETTORI A VOTARE BENE PER IL P.C.I.

COSÌ SI VOTA

Il presidente del seggio consegnerà due schede all'elettore che ha superato i 25 anni:

- a) la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;
- b) la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

FARE ATTENZIONE!

L'elettore, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'elettore entri in cabina e:

- 1) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera;
- 2) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato.

ELETTORE COMUNISTA!

- Prima di uscire dalla cabina:
- controlla se hai votato bene e senza errori
 - se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporco la scheda:
 - 1) ripiega la scheda e, chiusa, consegnala al presidente del seggio, chiedendo di averne un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.
 - 2) ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.

L'elettore, quando ha votato, deve consegnare CHIUSE le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsene annullare immediatamente.

Solo per la CAMERA

PREFERENZE

L'elettore, se vuole, può esprimere, ma solo per la Camera, i voti preferenziali in favore dei candidati comunisti. Per questo, accanto al simbolo del P.C.I., vi è uno spazio riservato ai voti preferenziali. L'elettore deve però preoccuparsi di:

- 1) votare innanzitutto il simbolo del P.C.I.;
- 2) scrivere nello spazio riservato il cognome di non più di quattro candidati o i numeri corrispondenti nella lista del P.C.I.

Mancano soltanto 10 giorni al voto del 28 aprile. Occorre perciò mobilitarsi SUBITO per far sì che non un voto comunista vada disperso o, addirittura, che non sia espresso.

LE COSE DA FARE SUBITO

- 1) controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;
- 2) in mancanza del certificato, l'elettore ed anche le sezioni del partito controllino presso il municipio se l'elettore è tuttora iscritto nelle liste oppure se non ne sia stato, a sua insaputa, cancellato. In questo secondo caso, è necessario aiutare l'elettore a presentare immediatamente ricorso presso la Corte di Appello sede della circoscrizione elettorale, che provvede alla reiscrizione;
- 3) provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

Elettore!

NON ASPETTARE L'ULTIMO GIORNO. CONTROLLA SUBITO CHE TUTTO SIA IN REGOLA PER QUANDO ANDRAI A VOTARE!

LE SEZIONI DEL P.C.I. SONO A TUA DISPOSIZIONE PER I CHIARI MENTI E L'ASSISTENZA DI CUI HAI BISOGNO!

ELEZIONI A NAPOLI

Si sgretola il PDUM la D.C. si «laurizza»

«Orgia municipalistica» nella propaganda democristiana — Operazione trasformistica — Crescenti consensi intorno al PCI — «Ho imparato in fabbrica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 13.

La lista monarchica, nella circoscrizione di Napoli-Caserio, si apre con un «cappellone»

di otto capi-lista: Lauro padre,

Lauro figlio e sei personaggi fedelissimi alla flotta.

Ma i sostenuti in campo all'estero dei candidati, come naufraghi avvionghinati sulla tolda di una nave sommersa dai flutti, sono: uno di questi sei «fedelissimi» ci diceva l'altro giorno in gran segreto che Achille e Giacchino Lauro hanno già deciso di passare — subito dopo le elezioni — alla Democrazia Cristiana — «Noi li frequentiamo — aggiungeva — e il fedelissimo strizzava l'occhio — attendendo che il vento spalanchi perché siano una decina in Consiglio Comunale, a batteria sul tempo — e lasceremo il PDUM prima di loro...».

Il movimento laurino, nella

Napoli che gli diede i nativi, è

in completo sfacelo. Non da oggi,

questo è vero, ma oggi si

è giunto al tonfo e il disastro-

so epilogo dell'avventura mon-

archica costituisce — a nostro

avviso — uno degli elementi

caratteristici e cruciali dell'o-

dierna situazione napoletana

(e in un certo senso merito-

nale).

Ai vertici, la Democrazia

Cristiana lavora da anni, tra-

cemente e continuamente, a «co-

ruggere» il disegno di assorbire

e «integrare» nelle proprie

file e nel proprio sistema que-

sto movimento, mutuando da

esso uomini, metodi, interessi,

indirizzi politici. E ciò nel so-

stanziale accordo delle varie

«correnti»: da Fanfani, a Leo-

ne, a Gava. L'intesa DC-Lauro

in moltissimi Comuni della pro-

vincia; l'appoggio della DC al-

amministratore della Dc-Lauro

all'amministratore democristiano

di Napoli; il passag-

gio di parlamentari, consiglie-

ri provinciali e comunali mo-

narchici nelle file e nelle liste

democristiane sono il risultato

concreto di questa «scelta» dc-

che punta sulla conservazione,

sul trasformismo e sul rifiuto

di ogni rottura con la destra

economica e politica.

La Democrazia Cristiana si

sta laurizzando a passi da gigan-

te», dicono molti giovani democristiani, e sono avviliti.

A Napoli si vuol fare il cen-

tro-sinistra con Lauro, coi mo-

narchi e coi «cappelli» dc esis-

tenti che mantengono nel mo-

vemento e sulla DC per la di-

fesa dei loro privilegi — dico-

no, e si augurano che la DC

perda voti, che «poghi» la sua

scelta a destra, per evitare il

peggio domani.

In questo quadro non appare

casuale la decisione della Giunta

democristiana di lanciare

proprio nell'attuale scorcio ele-

ttoriale il «programma globa-

le» di opere da realizzare con i

cento miliardi della legge spe-

ciiale per Napoli. Un progra-

mma che per avere un minimo

di valore concreto e giuridico,

oltre che politico, deve essere

discusso e votato dal Consiglio

Comunale, mentre è stata diffusa alla stampa, scavalcati il massimo consenso cielico, il qua-

le sarà convocato solo dopo le

elezioni.

Cosa significa questo colpo di

mano, al solo scopo propagan-

distico? E cosa significa incen-

trare le ultime battute della

competizione elettorale politi-

ca su una legge «speciale», su

un elenco improbabile di «mi-

liardi da spendere» nell'ambi-

to del municipio, attraverso un

«prestito» (che questa è la leg-

ge speciale per Napoli) di ti-

po municipale? Significa, evi-

dentemente, che la DC vuole

«tamponeare» — anche solo p-

ropagandisticamente — le paurose falze della politica econo-

mica del governo verso Napoli

e il Mezzogiorno (una politica

natale), di programmare le

di stirpi che non c'è stata)

con la «pezza a colori» di un

intervento «speciale». Ripetendo così — con impressionante

analoga — quanto già fece

Lauro. Perché i napoletani non

dimenticano che il cavallo di

battaglia del sindaco-armatore

fu proprio, nel '56, un'altra

«legge speciale» per la città.

Altri miliardi spesi in opere

pubbliche, in un'orgia di dema-

gopoli municipali.

Le «concorrenze» tra Lauro

e Di Stefano, e la rapida «lau-

izzazione» di quest'ultima — è

stata portata nei quartierini. A

Stella — tanto per citare un

esempio — dove Lauro ancora

nel 1958, prenderà una buona

parte dei suoi 162 mila voti

(contro i 147 del P.C.I. e i 189

mila della DC) il PDUM ha

aperto 10 comitati elettorali, e

5 ne ha aperti la DC (quasi

tutti di personaggi laurini pas-

si nel partito cattolico). Altri

«comitati» verranno ancora

inaugurati prima del 28 aprile.

La loro fondamentale atti-

vità consiste nei copiare su un

registro i numeri delle schede

elettorali. In cambio di un pac-

co di generi alimentari o di una

grossa somma occulta. Ma il

lavoro siste- matico delle

popolazioni ha subito, in que-

sti anni, notevoli modificazioni



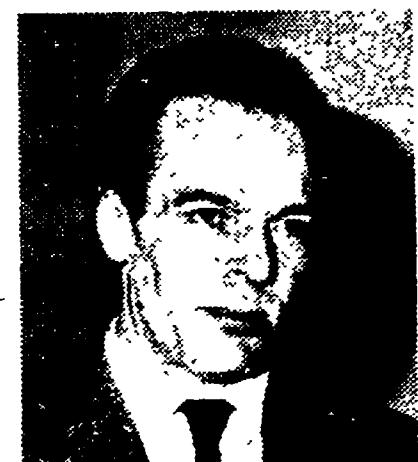
Da sinistra: Nannuzzi, Ascioni, Mastracchi, il nostro redattore Candiano Falaschi, Vetere e Perna

TAVOLA ROTONDA DELL'UNITÀ'

Lo Stato e gli statali: che cosa vuole il PCI

DEMAGOGIA E FALSI SUL MILIONE E 300 MILA SCRIVANIE — SETTE STATALI SU DIECI GUADAGNANO MENO DI 70 MILA LIRE — LA D.C. VUOLE UN «MINISTRO DI CARRIERA» — LA REGIONE: PUNTO ESSENZIALE DELLA BATTAGLIA PER IL RINNOVAMENTO — LA FEDERCONSORZI E LO SCANDALO DEGLI INCARICHI

L'UNITÀ' — Anziutto, una questione di attualità. I liberali (e recentemente anche il ministro Colombo) hanno fatto di tutto per dare la colpa dell'aumento dei prezzi ai miglioramenti economici ottenuti da alcune categorie, in particolare dagli statali...



NANNUZZI — Si, su questo tasto si è insistito molto. Ma il costo della vita era già notevolmente aumentato nel 1962, anzi, a partire dalla seconda metà del 1961: basta questa semplice constatazione a sfatare certi «argomenti». In ogni caso, gli aumenti di stipendio — com'è ovvio — giungono sul mercato di consumo non come una massa unica e improvvisa, ma messe per mese: nessun economista serio può ammettere che essi possano avere sull'andamento dei prezzi quegli effetti di cui tanto parlano liberali, dorotei ed anche altre forze politiche.

VETERE — Dopo tutte le lotte di questi anni, in realtà, ancora oggi la maggior parte dei pubblici dipendenti — circa il 70% — percepiscono meno di settanta mila lire al mese (un operaio specializzato prende 65 mila lire; un archivista con venti anni di servizio supera i 22 miliardi). Per oltrepassare le 100 mila lire, bisogna far parte della carriera direttiva.

VETERE — C'è infatti tutta una letteratura sulla mostruosa cifra di un milione e trecentomila scrivani, dietro le quali si troverebbero altrettanti impiegati e funzionari dello Stato. In realtà, i funzionari e gli impiegati dell'amministrazione civile sono 188 mila. Per arrivare a un milione e trecentomila ci si sommano artificialmente gli oltre 400 mila insegnanti (certamente pochi), i 350 mila addetti alla Difesa e alla polizia (troppi, senza dubbio: un vero lusso per un bilancio come quello italiano), i 60 mila operai degli stabilimenti industriali e i 350 mila dipendenti delle aziende autonome dello Stato. C'è da chiedersi anche se, quando si parla del costo del personale statale, gli stipendi degli insegnanti vadano computati come spesa del personale o invece come spesa indispensabile per l'insegnamento. Un ragionamento analogo si potrebbe fare per gli addetti alla polizia alla Difesa. Quanto agli addetti agli stabilimenti industriali e alle aziende autonome, il discorso sulla spesa è assurdo, se non si fa contemporaneamente quello sulla entrata: lo Stato, per esempio, incassa ogni anno 613 miliardi dalla gestione dei monopoli del sale e dei tabacchi, mentre la spesa del personale addetto non supera i 22 miliardi. Perché, dunque, vengono falsate le cifre? A chi serve presentare all'opinione pubblica una situazione che non corrisponde alla realtà?

L'UNITÀ' — Si dice che le aziende statali — Ferrovie, servizi postali, ecc. — appunto perché proprietà pubblica, sono deficitarie, al contrario di quelle private.



NANNUZZI — E' vero. La spesa di 270 miliardi annui per gli aumenti non è quella grossa cosa che una certa propaganda vorrebbe far credere. Molti miliardi di più sono stati erogati in questi anni, fuori dal controllo del Parlamento, per le forniture militari (45 miliardi, come ognuno sa, solo per armare di missili il «Gibraltar»), per il piano autostradale, per la costruzione di sedi ministeriali, eccessivamente dispendiosi e spesso falsamente «moderne» e «razionali». I fondi pubblici, in sostanza, non è che non siano stati spesi. Sono stati impiegati in una certa direzione, per stimolare uno sviluppo economico che ha fatto comodo alla FIAT, alla Montecatini, ai gruppi monopolistici in genere, invece che uno sviluppo democratico: non a caso, mentre sono stati impiegati migliaia di miliardi in opere monumentali, talvolta anche inutili, mancano scuole, ospedali, osili, servizi pubblici.

L'UNITÀ' — Quasi tutti ammettono che gli statali non mettono nell'oro. Vi è però chi dice che sono troppi.

GUARDAMENTO — C'è infatti tutta una letteratura sulla mostruosa cifra di un milione e trecentomila scrivani, dietro le quali si troverebbero altrettanti impiegati e funzionari dello Stato. In realtà, i funzionari e gli impiegati dell'amministrazione civile sono 188 mila. Per arrivare a un milione e trecentomila ci si sommano artificialmente gli oltre 400 mila insegnanti (certamente pochi), i 350 mila addetti alla Difesa e alla polizia (troppi, senza dubbio: un vero lusso per un bilancio come quello italiano), i 60 mila operai degli stabilimenti industriali e i 350 mila dipendenti delle aziende autonome dello Stato. C'è da chiedersi anche se, quando si parla del costo del personale statale, gli stipendi degli insegnanti vadano computati come spesa del personale o invece come spesa indispensabile per l'insegnamento. Un ragionamento analogo si potrebbe fare per gli addetti alla polizia alla Difesa. Quanto agli addetti agli stabilimenti industriali e alle aziende autonome, il discorso sulla spesa è assurdo, se non si fa contemporaneamente quello sulla entrata: lo Stato, per esempio, incassa ogni anno 613 miliardi dalla gestione dei monopoli del sale e dei tabacchi, mentre la spesa del personale addetto non supera i 22 miliardi. Perché, dunque, vengono falsate le cifre? A chi serve presentare all'opinione pubblica una situazione che non corrisponde alla realtà?

L'UNITÀ' — E il reclutamento del personale? I concorsi che vanno deserto?

GUARDAMENTO — Nelle Ferrovie è facile trovare il personale tecnico addetto all'esercizio; le difficoltà cominciano quando si tratta delle alte qualifiche. All'ultimo concorso compartimentale per 150 posti di cantoniere, sono state presentate 4.449 domande e 560 concorrenti sono stati dichiarati idonei; al concorso nazionale per capi-stazione, per 200 posti sono giunte simili domande e gli idonei sono stati 579. Per 74 posti di ingegneri, al contrario, si sono presentati soltanto 42 concorrenti, dei quali 36 giudicati idonei. Sono cifre che possono valere anche per altri settori: è recente la presentazione di 14 mila domande per 800 posti di cantoniere dell'ANAS e di 96 mila domande per 1700 posti negli uffici postali, per non parlare dei magistrati. Si avverte già una grave carenza di ingegneri e di personali altamente specializzati. È un problema che ha le sue prime cause nel tipo di insegnamento e nei programmi universitari e delle scuole medie superiori. In realtà, sia nell'Università che nella organizzazione dello Stato siamo indietro di venti anni rispetto alle reali esigenze del Paese: ciò risulta, del resto, anche dalle agitazioni attualmente in corso in alcune facoltà universitarie.

NANNUZZI — Si dice che le aziende statali — Ferrovie, servizi postali, ecc. — appunto perché proprietà pubblica, sono deficitarie, al contrario di quelle private.

GUARDAMENTO — Certo, non si può dire che le entrate siano sempre superiori alle uscite. Lo Stato in genere non trae dalle aziende un utile netto, ma — a parte il discorso sul modo come molte di esse vengono amministrate — il concetto della economicità delle gestioni deve essere visto in un ambito molto più largo di quello strettamente aziendale. Si tratta, generalmente, di servizi essenziali, che debbono essere (e non sempre lo sono) assicurati al cittadino. Quando lo Stato viene meno a questo dovere, ne derivano danni immediati ed a lunga scadenza. Basti pensare alle Ferrovie: il servizio è stato lasciato deperire, a favore delle società private di trasporto alle quali vengono generalmente elargiti i contributi statali. Ciò ha provocato senza dubbio un danno all'economia nazionale. Non solo: ma oggi il costo dell'ade-

MASTRACCHI — Certo, non si può dire che le entrate siano sempre superiori alle uscite. Lo Stato in genere non trae dalle aziende un utile netto, ma — a parte il discorso sul modo come molte di esse vengono amministrate — il concetto della economicità delle gestioni deve essere visto in un ambito molto più largo di quello strettamente aziendale. Si tratta, generalmente, di servizi essenziali, che debbono essere (e non sempre lo sono) assicurati al cittadino. Quando lo Stato viene meno a questo dovere, ne derivano danni immediati ed a lunga scadenza. Basti pensare alle Ferrovie: il servizio è stato lasciato deperire, a favore delle società private di trasporto alle quali vengono generalmente elargiti i contributi statali. Ciò ha provocato senza dubbio un danno all'economia nazionale. Non solo: ma oggi il costo dell'ade-

MASTRACCHI — Certo, non si può dire che le entrate siano sempre superiori alle uscite. Lo Stato in genere non trae dalle aziende un utile netto, ma — a parte il discorso sul modo come molte di esse vengono amministrate — il concetto della economicità delle gestioni deve essere visto in un ambito molto più largo di quello strettamente aziendale. Si tratta, generalmente, di servizi essenziali, che debbono essere (e non sempre lo sono) assicurati al cittadino. Quando lo Stato viene meno a questo dovere, ne derivano danni immediati ed a lunga scadenza. Basti pensare alle Ferrovie: il servizio è stato lasciato deperire, a favore delle società private di trasporto alle quali vengono generalmente elargiti i contributi statali. Ciò ha provocato senza dubbio un danno all'economia nazionale. Non solo: ma oggi il costo dell'ade-

VETERE — Nella stessa Commissione per la riforma, questo indirizzo si è espresso chiaro-

mente quando è stata proposta la creazione del segretario generale in ogni ministero, con il compito dichiarato di «assicurare la continuità dell'indirizzo dell'amministrazione»: qualunque cambiamento interverga nel potere politico! Invece di togliere i prefetti, se ne vuole creare un altro genere, con maggiori poteri — una sorta di superprefetto — in ogni ministero. Non bisogna dimenticare che con il governo di centro-sinistra, malgrado le veleitati fanfaniane, il problema degli incarichi affidati a burocrati (rappresentanze nei consigli di amministrazione, nelle commissioni, missioni all'estero, ecc.) è uno scandalo ben lontano dall'essere risolto. Carlo Marzano, il ragioniere generale dello Stato, cumula almeno quindici incarichi del generale Cova, direttore dei Monopoli, Miraglia, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, venuto alla ribalta della cronaca come sindaco della Federconsorzi, e molti altri hanno incarichi che fruttano emolumenti ben maggiori del loro stipendio.

PERNIA — Ma anche Fanfani e altri dirigenti dc che dichiarano di voler ammodernare l'amministrazione dello Stato, propongono in sostanza la creazione di un ceto burocratico di questo tipo. Non a caso Sullo, al secondo convegno di San Pellegrino, ha rivendicato un rafforzamento dell'esecutivo. **NANNUZZI** — Infatti, anche durante la terza legislatura, e per iniziativa dei governi presieduti da Fanfani, sono state approvate decine di leggi che prevedono in vari organismi la rappresentanza obbligatoria dei ministri: ciò, come tutti sanno, si realizza attraverso la nomina di alti funzionari. Raggiunti in vario modo, troviamo nei consigli di amministrazione e nelle commissioni sempre gli stessi nomi: i 285 direttori generali dei ministeri si dividono migliaia di incarichi anche dopo le grottesche campagne «anticumulative» di Fanfani.

PERNIA — Infatti, anche durante la terza legislatura, e per iniziativa dei governi presieduti da Fanfani, sono state approvate decine di leggi che prevedono in vari organismi la rappresentanza obbligatoria dei ministri: ciò, come tutti sanno, si realizza attraverso la nomina di alti funzionari. Raggiunti in vario modo, troviamo nei consigli di amministrazione e nelle commissioni sempre gli stessi nomi: i 285 direttori generali dei ministeri si dividono migliaia di incarichi anche dopo le grottesche campagne «anticumulative» di Fanfani.

NANNUZZI — E nella scuola, intanto, seccaggino gli insegnanti. Ma come si può impostare una riforma della pubblica amministrazione? Democristiani e liberali, con alcune recenti proposte, sembrano vogliano ridurre tutto ai cosiddetti «alti gradi» dell'organizzazione statale.

MASTRACCHI — Si. E' in corso una discussione, tuttavia gli orientamenti che si sono andati delineando hanno in comune una concezione dello Stato autoritario. Si tende ad affidare nelle mani di alti burocrati, legati a certi interessi, un potere incontrollato e incontrollabile. Non a caso Pitzalis (dc) e Bozzi (pli) hanno presentato un disegno di legge che affida un potere di decisione a certi funzionari, che debbono essere assicurati al controllo del Parlamento, e di fatto anche del governo, a un gruppo ristretto di alti funzionari.

VETERE — Nella stessa Commissione per la riforma, questo indirizzo si è espresso chiaro-

L'UNITÀ' — Tu, Nannuzzi, hai accennato all'attività della terza legislatura. Ci potresti dire qualcosa di più?

NANNUZZI — Questi cinque anni sono stati contraddintinti da un indirizzo che ha teso a risolvere non certo i problemi di fondo della pubblica amministrazione, ma alcune questioni di carattere contingente e limitato: riordinamento organico, trattamento economico, di carriera, ecc. Il complesso delle leggi approvate non incide minimamente sulle strutture, che restano immutate. Anzi, i provvedimenti adottati — in mancanza di una vera riforma — hanno aumentato la confusione.

PERNIA — La crisi della pubblica amministrazione non è stata affrontata dalle sue cause reali.

ASCIONI — Sono d'accordo con Nannuzzi: la conseguenza è che è aumentata la confusione nelle carriere. Nelle Ferrovie, per esempio, sono stati unificati alcuni gradi, ma nelle realtà le cose vanno avanti come prima. L'aluno d'ordine che ha vinto un concorso interno per diventare capogruppo, una volta promosso, attende per anni, continuando a vendere i biglietti allo sportello, di passare all'incarico che gli compete. Ai gradi si sono sostituiti i coefficienti di stipendio, ma le cose sono rimaste tali e quali e le qualifiche non corrispondono all'attività svolta realmente.

L'UNITÀ' — Perna, tu parlasti della crisi dell'amministrazione. Quali sono le proposte del PCI per avviare a soluzione?

PERNIA — E' proprio in questo senso che l'attuazione della Regione è il mezzo essenziale per trasformare lo Stato e per superare la attuale situazione di crisi delle istituzioni democratiche, in buona parte determinata dall'esistenza di centinaia di enti speciali, creati durante il periodo fascista e che poi hanno avuto il massimo sviluppo durante gli anni del monopolio democristiano, rappresentando il punto d'incontro tra il potere pubblico e gli interessi dei più forti gruppi privati.

VETERE — Quando parliamo di enti da sopprimere o ri-

formare, partiamo dall'idea che lo

intervento pubblico nell'economia

non debbono dare luogo a caroz-

nierei, sovraccarichi di incarichi

di controllo e di indirizzo democratico.

PERNIA — E' proprio in questo senso che l'attuazione della Regione è il mezzo essenziale per trasformare lo Stato e per superare la attuale situazione di crisi delle istituzioni democratiche, in buona parte determinata dall'esistenza di centinaia di enti speciali, creati durante il periodo fascista e che poi hanno avuto il massimo sviluppo durante gli anni del monopolio democristiano, rappresentando il punto d'incontro tra il potere pubblico e gli interessi dei più forti gruppi privati.

VETERE — Quando parliamo di enti da sopprimere o ri-

formare, partiamo dall'idea che lo

intervento pubblico nell'economia

non debbono dare luogo a caroz-

nierei, sovraccarichi di incarichi

di controllo e di indirizzo democratico.

L'UNITÀ' — Anche Perna lo ha dovuto riconoscere.

PERNIA — Si, ha definito le Regioni «la più importante riforma della Costituzione». Ma poi si è affrettato a dichiarare che non si faranno se prima non verrà realizzata quella «stabilità politica» che rappresenta in definitiva una contingenza dell'indirizzo autoritario che la DC ha attuato in questi anni e che sia alla base del malestere che travaglia l'organizzazione statale. Naturalmente, quando parliamo di Regioni, intendiamo una completa articolazione delle funzioni pubbliche che non accentri nelle Regioni stesse una quantità di uffici e compiti burocratici. Per fare un esempio, si pensi a come una riforma tributaria democratica, basata su criteri di progressività, potrebbe snellire i compiti dell'organizzazione finanziaria, eliminando l'attuale molteplicità di tasse e di imposte: realizzando una maggiore giustizia fiscale, dunque, si potrebbero semplificare i compiti degli uffici statali.

Da quanto tempo si sente parlare degli studi sulla riforma della pubblica amministrazione?

gli statali, eterno «pallino» del sen. Medici.

Sui problemi degli statali e dell'organizzazione dello Stato abbiamo riunito in una «tavola rotonda» un gruppo di candidati comunisti che per la loro attività sono stati vicini negli ultimi anni a queste questioni: Leandro Ascioni, capostazione, dirigente sindacale; Giuseppe Mastracchi, segretario nazionale del Sindacato postelegrafonici; Otelio Nannuzzi, deputato, membro della 1^a Commissione della Camera; Edoardo Perna, avvocato, segretario regionale del PCI; Ugo Vetere, segretario generale della Federstatali e membro della Commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Per «l'Unità» ha partecipato il nostro redattore Candiano Falaschi.

**Domani alle 17
assemblea
al teatro
delle Arti**

Domani, alle ore 17, nel teatro delle Arti (via Sicilia, 57) si svolgerà una manifestazione dei PCI dedicata ai problemi degli statali e della riforma della pubblica amministrazione.

PERNIA — L'unica soluzione è un rinnovamento profondo dell'organizzazione amministrativa dello Stato che corrisponda all'attuazione di un programma di riforme sociali e della struttura economica: riforma agraria, previdenziale, sviluppo dell'industria di Stato, sistemi di sicurezza sociale nazionale. Questo programma comporta un cambiamento dell'assetto dell'apparato statale. E quanto si tratta non solo di compiere delle scelte di indirizzo, ma anche di stabilire quali sono le forze sociali da sostenere e quelle da colpire. Per fare un esempio, si pensi a come una riforma tributaria democratica, basata su criteri di progressività, potrebbe snellire i compiti dell'organizzazione finanziaria, eliminando l'attuale molteplicità di tasse e di imposte: realizzando una maggiore giustizia fiscale, dunque, si potrebbero semplificare i compiti degli uffici statali.

VETERE — La risposta è semplice: si fugge al grande tema di un effettivo decentramento dello Stato. Il problema è affrontato solo dal punto di vista dell'ammodernamento tecnico, ignorando il rapporto cittadino-Stato. Al contrario, ad una struttura accentuata ed autoritaria, bisogna sostituire un ordinamento che permetta al cittadino il massimo di possibilità di intervento e di decisione. Altro che «stanza dei bottoni». Di conseguenza, come noi respingiamo la soluzione dei «superprefetti» in ogni ministero così chiediamo che i funzionari siano messi in grado di assolvere

«Ne ha molto bisogno» dice la Casa Bianca

Il cinema americano chiede aiuti allo Stato

Una serie di proposte per alleviare il disagio dell'industria cinematografica degli Stati Uniti

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 17. L'idea di sovvenzionare il cinema si è fatta strada, in questi ultimi tempi, anche in America: Una approfondita inchiesta sulle necessità finanziarie dell'industria cinematografica sarà infatti effettuata da un consigliere della Casa Bianca, August Heckseher, allo scopo di accertare se sia il caso di raccomandare un «aiuto federale» al cinema sotto forma d'un programma di sovvenzioni.

Il cinema è nato in Francia, ma è diventato industria in America, e la cinematografia americana è ancora oggi una delle più forti. Sembrò perciò singolare il fatto che il cinema americano si trovi in condizioni di disagio. Tanto più che il momento critico, determinato dalla concorrenza della televisione e delle cinematografie straniere — in special modo di quella italiana — sembrava ormai passato, almeno a sentire le dichiarazioni pieni di ottimismo dei «big», come Darryl Zanuck. Questa tradizione è stata rilevata anche dallo stesso Heckseher, consigliere speciale della Casa Bianca per le arti e direttore del Twentieth Century Fund.

«E' davvero una novità — ha detto Heckseher, con un sorriso imbarazzato, parlando ai giornalisti — dire che siamo costretti a pensare a sovvenzioni e aiuti per il cinema, un settore che è stato finora così brillante. Ma a quanto sembra — ha aggiunto — il cinema ha davvero bisogno di aiuti».

Nei corsi dell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione e del Comitato direttivo della TOA (l'associazione degli esercenti, cioè dei proprietari delle sale di proiezione) è stata ad esempio approvata una risoluzione che chiede lo stanziamento di aiuti finanziari intesi ad incrementare la produzione cinematografica negli Stati Uniti.

Secondo la TOA, è però necessario evitare che i fondi per le sovvenzioni al cinema vengano reperiti mediante l'imposizione di nuove imposte addizionali sui biglietti d'ingresso del cinema e dei teatri. La risoluzione della TOA afferma inoltre che non debbono essere imposte quote sulla importazione di lungometraggi a soggetto di produzione straniera.

Una copia di questa risoluzione è stata inviata al vice segretario del Lavoro, Weaver, il quale presiede la commissione federale che esamina il problema delle "runaway productions", cioè dei film americani girati all'estero. Problema, anche questo, che non ha mancato di preoccupare alcuni settori del cinema americano, dal momento che molto lavoro è stato sottratto, negli ultimi anni, agli «studios» hollywoodiani in conseguenza dei film, come *Ben Hur* o *Cleopatra* (tanto per citare due colossi), girati interamente o quasi in Italia (dove le maestranze costano meno e i costi di produzione risultano in genere più bassi).

Nel frattempo, un progetto per sovvenzionare l'industria cinematografica americana, mediante un fondo di aiuto realizzato con l'accantonamento di una percentuale dell'gettito dell'imposta sui biglietti d'ingresso, è stato presentato al governo federale dal «Comitato per l'incremento dei film americani», formato dai rappresentanti dei dieci sindacati dei lavoratori del cinema. Le richieste del Comitato, i cui membri hanno avuto a Washington colloqui con esponenti governativi e parlamentari, si articola su tre punti principali: classificazione dei film con inserimento, nei titoli di testa, del nome del paese in cui essi sono stati realizzati; disposizioni per l'utilizzazione del 10 per cento del gettito della tassa sui biglietti d'ingresso dei cinema per costituire un fondo di sovvenzioni per i produttori indipendenti; esenzione fiscale del 7 per cento per i film americani. I due ultimi punti richiedono l'approvazione del Congresso. Le proposte del Comitato sono state, sicché, favorevolmente accolte a Washington.

d. s.

Luna di miele romana per Anita Ekberg



Anita Ekberg e Friedrich von Nutter (nella foto), dopo il matrimonio celebrato alla chetichella la settimana scorsa a Lugano, si sono stabiliti a Roma, nella bellissima villa della attrice sulla via Cassia

discoteca

Canti partigiani

Mentre fin dai primi anni seguiti alla Liberazione assai notevole è stato il fervore nel campo degli studi storici sulla lotta partigiana, si sembra che a torto e per lungo tempo si sia lasciato in disparte un settore assai importante di quel periodo: il settore cioè che riguarda il contributo dato dai partigiani, in maniera sia pur incisiva e frammentaria, alla creazione di un folclore letterario e musicale che nei casi migliori è poi entrato nella vena più vasta del patrimonio culturale italiano, diventando parte inalienabile.

Comunque bisogna dire che da qualche anno l'esigenza di colmare questa lacuna si è cominciata a sentire: e il disco dei *Conti partigiani* inciso dalle Edizioni discografiche di Torino a cura di Enzo Lalli per l'ottima esecuzione del Coro del Circolo Musicale Arci e Arzuro Toscanini a Torino diretto da Enrico Lini, si inserisce opportunamente in questa corrente di valorizzazione del «folklore» partigiano.

Rapidamente diamo qui notizia di un piccolo 33 giri, pure delle Edizioni Discografiche, dedicato alle *Canzoni di Fausto Amodei*, figura popolare nel gruppo torinese di Camerata: le canzoni eseguite spiritualmente dall'Amodei con l'accompagnamento di diversi strumenti sono: *Il tarlo*, *Lettera dalla caserma*, *Una ritata di carta* e *Ballata ai dittatori*, e tutte sono pervase da quello spirito di saia corrotiva che ben conosciamo nel giovane autore e cantante.

g. m.

Si terrà a luglio il Festival di Mosca

MOSCA, 17. Il III Festival cinematografico internazionale si svolgerà a Mosca dal 7 al 21 luglio.

E' stato costituito un Comitato organizzatore per preparare e realizzare il Festival.

E' composto dai rappresentanti delle organizzazioni statali e pubbliche ed è presieduto da Alexei Romanov, presidente del Comitato della cinematografia dipendente dal Consiglio dei ministri dell'URSS.

I vincitori del Premio musicale Città di Trieste

TRIESTE, 17. Un americano ha vinto la nona edizione del premio musicale «Città di Trieste». La manifestazione si era conclusa per alcuni anni senza l'assegnazione di un primo premio.

Il primo premio è andato stavolta allo statunitense Joseph Otti che ha vinto i due milioni di lire con *Premise* per Orchestra. La giuria del premio della quale faceva parte anche Francis Poulen prima della sua recente improvvisa morte, ha composta di Malipiero, Maresotti e Zaffred.

Joseph Otti ha 33 anni e risiede a Washington. Si è già affermato negli USA per le sue opere sinfoniche e per quelle dedicate al balletto. Ha cominciato a studiare musica a 15 anni, in particolare il pianoforte, al conservatorio Monaco di Baviera durante il servizio militare. Ha meritato il Premio Mac Dowell e due borse di studio del Connecticut College, dove si è diplomato nel 1950. Il suo primo impegno è stato quello di accompagnatore civico del ballo di Dayton: quindi è diventato di musicista della Washington University. Trieste giorno dopo Otti è giunto a Trieste giorno addietro ed ha ricevuto personalmente il premio al Teatro Verdi durante il concerto conclusivo.

Le 750 mila lire del secondo premio sono andate ai maestro Gabriele Bianchi, che per cinque anni diresse il locale Conservatorio «Tartini». L'opera premiata s'intitola *Suite per orchestra*.

Giacomo Manzoni

vico

XXVI Festival Musicale

«Informel 2 si impone a Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17.

Man mano che i giorni passano, il XXVI Festival Musicale Veneziano si fa più interessante. E in attesa dei due avvenimenti teatrali che accentrano su di sé in particolar modo l'attenzione del pubblico e della critica presenti a Venezia, e che si svolgeranno rispettivamente giovedì e domenica, ieri sera abbiamo avuto alle sale apollinare della Fenice un concerto di musiche da camera che indubbiamente già di per sé stesso è un contributo notevole alla conoscenza degli ultimi sviluppi musicali.

Due prime assolute meritano innanzi tutto di essere segnalate, quella di Informel 2 di Aldo Clementi per 15 strumenti e di A solenne musica per contralto e piccola orchestra di Niccolò Castiglioni, entrambi lavori di recentissima composizione. Informel 2 è con tutta evidenza un titolo preso in prestito dalla pittura; non perdi in quanto dell'informale pittoresco trasferito in musica le ragioni poetiche, ma essenzialmente perché ne adattano musicalmente alcuni procedimenti tecnici.

In questo del resto risiede il lato meno convincente dell'ultimo pezzo di Clementi, nel senso cioè che la realizzazione tecnica risulta ancora piuttosto approssimativa, forse per una insufficienza del segno che lascia troppo libero campo all'attori. Invece è fortemente interessante, di Informel 2, la struttura e l'idea espansiva, che propone su uno sfondo sonoro mutevole e pur costante, dimensioni sempre nuove e sempre sorprendenti della dimensione ritmica e timbrica.

Un lavoro, ci pare, che segna una svolta nella produzione di Clementi, e che può preludere a significativi sviluppi. A solenne musica, di Castiglioni, invece, su versi misticheggianti di Milton, è una pagina in cui colpisce innanzi tutto la perfezione formale, laddove meno nuova appare la novità di concezione. Ritornano gli stilemi di derivazione francese (*Messiaen*) tanto cari al Castiglioni, mentre la parte finale — pur mantenuta in un tipo di discorso abbastanza scontato — acquista accenti di sintetica drammaticità: quanto alla linea vocale, essa è davvero quanto di più elegante e compiuto presenti il pezzo nel suo insieme.

Un lavoro, ci pare, che segna una svolta nella produzione di Clementi, e che può preludere a significativi sviluppi. A solenne musica, di Castiglioni, invece, su versi misticheggianti di Milton, è una pagina in cui colpisce innanzi tutto la perfezione formale, laddove meno nuova appare la novità di concezione. Ritornano gli stilemi di derivazione francese (*Messiaen*) tanto cari al Castiglioni, mentre la parte finale — pur mantenuta in un tipo di discorso abbastanza scontato — acquista accenti di sintetica drammaticità: quanto alla linea vocale, essa è davvero quanto di più elegante e compiuto presenti il pezzo nel suo insieme.

Un terzo italiano è stato eseguito nel concerto dei ieri, Angelo Paccagnini con la Musica da camera per 9 strumenti (che risale al 1960 e non è affatto in prima esecuzione assoluta come sostiene il programma). Risentito oggi, questo lavoro appare come un saggio di sonorità, di tensioni e distensioni ancora allo stadio di materia grezza, preludente insomma alle più vigorose e penetranti pagine drammatiche scritte negli anni successivi dal giovane compositore milanese. Ma il discorso rimane avvincente e vario, seppure non sempre essenziale; soprattutto gli strumenti rivelano nuove, inedite dimensioni del timbro, e proprio in ciò sta il pregio principale del lavoro paccagniniano.

Un terzo italiano è stato eseguito nel concerto dei ieri, Angelo Paccagnini con la Musica da camera per 9 strumenti (che risale al 1960 e non è affatto in prima esecuzione assoluta come sostiene il programma). Risentito oggi, questo lavoro appare come un saggio di sonorità, di tensioni e distensioni ancora allo stadio di materia grezza, preludente insomma alle più vigorose e penetranti pagine drammatiche scritte negli anni successivi dal giovane compositore milanese. Ma il discorso rimane avvincente e vario, seppure non sempre essenziale; soprattutto gli strumenti rivelano nuove, inedite dimensioni del timbro, e proprio in ciò sta il pregio principale del lavoro paccagniniano.

Non ci soffermeremo a lungo sulla Serenata n. 2 per 4 strumenti del giovane americano Morton Subotnick, dove ancora l'esperienza del linguaggio attuale indugia in uno stadio di formalismo aridità, e verremo subito ai due Pezzi per pianoforte (n. 9 e n. 10) di Karlheinz Stockhausen, composti tra il 1954 e il 1961. Nel primo, la manica statistico-combinatoria così minuziosamente presente nella parte meno valida della produzione di Stockhausen tocca il suo limite estremo, risultando in qualcosa di molto vicino all'assurdo se non al casuale.

Il pezzo n. 10 è invece un lavoro di grandioso impianto, magnifico nel gesto in cui è implicita una satira corrosiva del «concertismo pianistico di ogni tempo, ma anche una critica spietata nei confronti della stessa precedente produzione pianistica di Stockhausen: pallidi fantasmi del passato e del presente, ereditate dai disperati di apprendere di musica della balalaika. Ha meritato il Premio Mac Dowell e due borse di studio del Connecticut College, dove si è diplomato nel 1950. Il suo primo impegno è stato quello di accompagnatore civico del ballo di Dayton: quindi è diventato di musicista della Washington University. Trieste giorno dopo Otti è giunto a Trieste giorno addietro ed ha ricevuto personalmente il premio al Teatro Verdi durante il concerto conclusivo.

Le 750 mila lire del secondo premio sono andate ai maestro Gabriele Bianchi, che per cinque anni diresse il locale Conservatorio «Tartini».

La serata di ieri, con i due Pezzi per pianoforte di Stockhausen, ha avuto un grande successo. Sia pure con le critiche che ben conoscono nel giovane autore e cantante.

g. m.

Harrison fa causa alla Fox per «Cleopatra»

DAL NOSTRO INVITATO

LOS ANGELES, 17.

L'attore cinematografico Rex Harrison si è rivolto al Tribunale di Los Angeles, chiedendo che la 20th Century Fox sia obbligata a dare il suo nome nella storia che viene dato a quello di Richard Burton nella campagna pubblicitaria di Cleopatra.

Per il lancio del film più costoso di tutta la storia del cinema (oltre venti miliardi di lire), la Fox ha diffuso manifesti che riproducono una scena del film con Elizabeth Taylor e Richard Burton, i manifesti non recano né il nome del film, né i nomi degli attori principali. Nella sua citazione, Rex Harrison afferma che, per contratto, il suo nome deve avere lo stesso rilievo di quello di Burton e rileva che nonostante la clausola, la casa diffonde soltanto fotografie di «Liz» e di Burton, il quale ultimo interpreta il personaggio di Marco Antonio. «Il film», aggiunge, «è stato presentato ai miei partner — ma la 20th Century Fox tenta soltanto di capitalizzare la pubblicità su scala mondiale che Elizabeth Taylor e Richard Burton hanno raccolto».

L'attore, che interpreta in Cleopatra, personaggio di Giulio Cesare, si rivolge alla corte di emanare un'ordinanza che vietli alla Fox di utilizzare ulteriormente l'attuale materiale pubblicitario di Cleopatra, ed ha lasciato al giudice il compito di stabilire l'ammontare del risarcimento per i danni subiti.

In questo del resto risiede il lato meno convincente dell'ultimo pezzo di Clementi, nel senso cioè che la realizzazione tecnica risulta ancora piuttosto approssimativa, forse per una insufficienza del segno che lascia troppo libero campo all'attori. Invece è fortemente interessante, di Informel 2, la struttura e l'idea espansiva, che propone su uno sfondo sonoro mutevole e pur costante, dimensioni sempre nuove e sempre sorprendenti della dimensione ritmica e timbrica.

Un lavoro, ci pare, che segna una svolta nella produzione di Clementi, e che può preludere a significativi sviluppi. A solenne musica, di Castiglioni, invece, su versi misticheggianti di Milton, è una pagina in cui colpisce innanzi tutto la perfezione formale, laddove meno nuova appare la novità di concezione. Ritornano gli stilemi di derivazione francese (*Messiaen*) tanto cari al Castiglioni, mentre la parte finale — pur mantenuta in un tipo di discorso abbastanza scontato — acquista accenti di sintetica drammaticità: quanto alla linea vocale, essa è davvero quanto di più elegante e compiuto presenti il pezzo nel suo insieme.

Un terzo italiano è stato eseguito nel concerto dei ieri, Angelo Paccagnini con la Musica da camera per 9 strumenti (che risale al 1960 e non è affatto in prima esecuzione assoluta come sostiene il programma). Risentito oggi, questo lavoro appare come un saggio di sonorità, di tensioni e distensioni ancora allo stadio di materia grezza, preludente insomma alle più vigorose e penetranti pagine drammatiche scritte negli anni successivi dal giovane compositore milanese. Ma il discorso rimane avvincente e vario, seppure non sempre essenziale; soprattutto gli strumenti rivelano nuove, inedite dimensioni del timbro, e proprio in ciò sta il pregio principale del lavoro paccagniniano.

Non ci soffermeremo a lungo sulla Serenata n. 2 per 4 strumenti del giovane americano Morton Subotnick, dove ancora l'esperienza del linguaggio attuale indugia in uno stadio di formalismo aridità, e verremo subito ai due Pezzi per pianoforte (n. 9 e n. 10) di Karlheinz Stockhausen, composti tra il 1954 e il 1961. Nel primo, la manica statistico-combinatoria così minuziosamente presente nella parte meno valida della produzione di Stockhausen tocca il suo limite estremo, risultando in qualcosa di molto vicino all'assurdo se non al casuale.

Il pezzo n. 10 è invece un lavoro di grandioso impianto, magnifico nel gesto in cui è implicita una satira corrosiva del «concertismo pianistico di ogni tempo, ma anche una critica spietata nei confronti della stessa precedente produzione pianistica di Stockhausen: pallidi fantasmi del passato e del presente, ereditate dai disperati di apprendere di musica della balalaika. Ha meritato il Premio Mac Dowell e due borse di studio del Connecticut College, dove si è diplomato nel 1950. Il suo primo impegno è stato quello di accompagnatore civico del ballo di Dayton: quindi è diventato di musicista della Washington University. Trieste giorno dopo Otti è giunto a Trieste giorno addietro ed ha ricevuto personalmente il premio al Teatro Verdi durante il concerto conclusivo.

Le 750 mila lire del secondo premio sono andate ai maestro Gabriele Bianchi, che per cinque anni diresse il locale Conservatorio «Tartini».

La serata di ieri, con i due Pezzi per pianoforte di Stockhausen, ha avuto un grande successo. Sia pure con le critiche che ben conoscono nel giovane autore e cantante.

g. m.

DAL NOSTRO INVITATO

LOS ANGELES, 17.

L'attore cinematografico Rex Harrison si è rivolto al Tribunale di Los Angeles, chiedendo che la 20th Century Fox sia obbligata a dare il suo nome nella storia che viene dato a quello di Richard Burton nella campagna pubblicitaria di Cleopatra.

Per il lancio del film più costoso di tutta la storia del cinema (oltre venti miliardi di lire), la Fox ha diffuso manifesti che riproducono una scena del film con Elizabeth Taylor e Richard Burton, i manifesti non recano né il nome del film, né i nomi degli attori principali. Nella sua citazione, Rex Harrison afferma che, per contratto, il suo nome deve avere lo stesso rilievo di quello di Burton e rileva che nonostante la clausola, la casa diffonde soltanto fotografie di «Liz» e di Burton, il quale ultimo interpreta il personaggio di Marco Antonio. «Il film», aggiunge, «è stato presentato ai miei partner — ma la 20th Century Fox tenta soltanto di capitalizzare la pubblicità su scala mondiale che Elizabeth Taylor e Richard Burton hanno raccolto».

L'attore, che interpreta in Cleopatra, personaggio di Giulio Cesare, si rivolge alla corte di emanare un'ordinanza che vietli alla Fox di utilizzare ulteriormente l'attuale materiale pubblicitario di Cleopatra, ed ha lasciato al giud

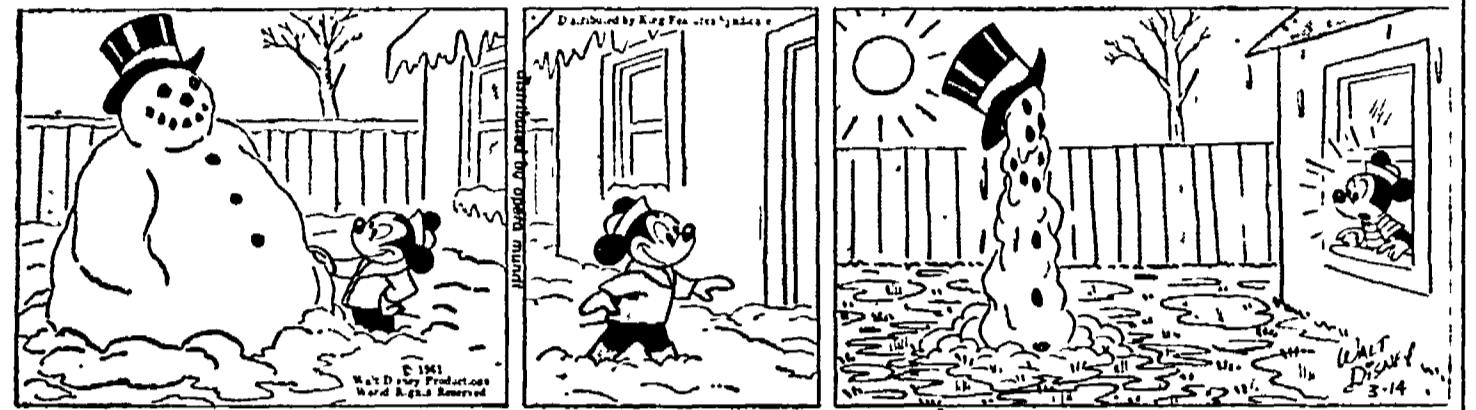
Il dott. Kildare di Ken Bald



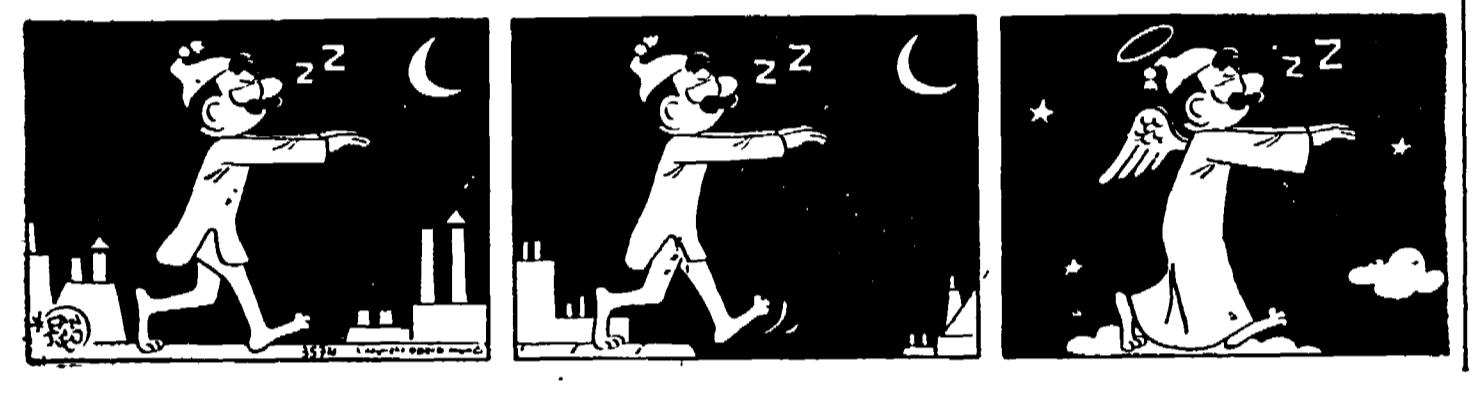
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Stella, Barioni e Guelfi nella « Tosca » all'Opera

Oggi alle 21 fuori abbonamento a repertorio di « Tosca » di Puccini (repertorio 68), diretta dal maestro Armando La Rosa. Baroni e interpretata da Antonietta Stella (primadonna), Daniela Barcelli e Gianna Guberti. Regia di Carlo Aley. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani riposo e sabato 20 repliche con il direttore di « Madama Butterfly ».

Accademia filarmonica romana

Oggi alle 21,15 al Teatro Eliseo, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagliando di abbonamento in 24) la prima di « Ciclopia », l'illustre concertista eseguirà debuschi di Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

CONCERTI

AUDITORIO Domani, alle 18, per la stagione della Accademia di Santa Cecilia concerto del violinista David Oistrach. Collaboratrice al pianoforte Frida Bauer. Musiche di Brahms, Beethoven, Debussy, Prokofiev e Schubert. Il valido il tagliando n. 18 tess inv.

AULA MAGNA Città Universitaria Alle 21,15 (abbon. n. 6) concerto di « Il Concerto Romano » (Collegium Musicum Italianum) diretto da Renato Fasano. Musiche di Vivaldi.

TEATRI

ARLETTICO Alle 17,15 familiare Cia dei Cineastri di Michiavelli con Totò, Scacchia, Dandolo. **ROSSINA** Alle 17,30 familiare Anita Durante, Lucci e Bompastoriusa affettuosa a De Stefanis e Rada Novita.

TEATRO PANTEON (via B Angelico 32) Tel 832 254) Riposo Sabato e domenica di Maria Accettella in: « Pelle d'asino » di Marongiu e Ste.

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 Dino Verde presenta: « Soljevi » di Parendon e Santini con Rada Novita.

TEATRO DELLE ARTI (via Sicilia 12) Tel 671 691) Sabato alle 21,15: « Non » di Sergio Graziani e Paola Caracciolo Novità assoluta con Sergio Graziani e Daniela Nobili di S. Graziani.

ETI - TEATRO VALLE Domani sera alle ore 21,15 La Cia del Teatro Italiano diretta da Alessandro Ferri presenta: **L'ORA VUOTA**

2 tempi di Salvatore Cappelli Regia di Alessandro Ferri. Prezzo minimo OSA. Gali. Tel. 683 43.

BORGIO S. SPIRITO (via de Penitentiari 11) Domenica alle 16,30 la Cia D'Orsi e Pini, Sesta del giorno, 2 tempi in 7 quadri di Salvatore Moresco. Prezzi familiari.

DELLA LUMINA Alle 21,15 Paola Borboni in: « Fantasy », un altro recital in due tempi. Testi di Machiavelli, Bussati, Terron, Lanza, Nicanor.

DEI MUSSI (Tel. 562 548) Alle 17,15 familiare Cia Ernesto Calindri in: « Clerambard » di M. Aymer. Ultime repliche.

GLI UOMINI Alle 16 la Cia del Teatro per gli Anni Verdi presenta la commedia « Glifa », di Giuseppe Longo, regia dell'autore.

MARAFIOTI (Tel. 562 448) Alle 18 familiare Cia del Teatro di Roma in: « Il dono del mattino » di Giovacchino Forzano. Regia di Giovanni Macrì. Supervisione Giovacchino Forzano.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussaud si Londra e Grenvin di Parigi, continuato dalle ore 16 alle 22.

RUGANTINO

MENO

UNDICI

ovvero

fra 11 giorni ce n'annamo davvero davvero

*
Prezzi popolari

lettere all'Unità

Industriale missino vuole essere risarcito dei « danni » avuti dallo sciopero!

Cara Unità, voglio segnalarti un caso di discriminazione e di prepotenza padronale che va condannato in modo netto, non soltanto perché è contro i più elementari diritti dell'uomo, ma anche contro lo Stato democratico e la sua Costituzione.

Un operai che lavora in una fabbrica di mattoni è stato

il primo minacciato e poi licenziato, a causa della combattività e della fermezza che

ha dimostrato quando si è trattato di difendere i diritti suoi

e degli altri lavoratori.

Il licenziamento — manco a dirlo — è stato effettuato dopo che le maestranze di quella

fabbrica hanno effettuato uno sciopero che è ancora in corso.

Ma il fatto assurdo, e grave

nello stesso tempo, è dato da

una lettera che l'operario in

parola ha ricevuto dal padrone della fabbrica (« tutto

esponente del MSI »). In essa tra

l'altro è scritto: « ...per intanto

vi riteniamo personalmente re-

sponsabile di tutti i danni che

state per nostra colpa arre-

cando all'azienda; e ai sensi

dell'art. 24 del contratto ci

riconosciamo di comunicarvi

l'ammontare che a titolo di ri-

sarcimento ci dovete ver-

sare agli elettori più sprovvoti.

Il loro intento, però, sono

frustrati, intanto in quella

fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a

continuare la lotta fino a quando non avranno ottenuto

considerabili aumenti salariali.

Ma saranno strisciti ancor più

chiaramente il 28 aprile, quando

il popolo italiano esprimrà il proprio voto democratico

e di netta condanna per coloro

che si ispirano ad un triste

passato e che ambirebbero ot-

tenere più potere per poi usar-

lo contro i lavoratori.

Lettera firmata Avola (Siracusa)

verso gli elettori più sprovvoti.

In realtà essi aspirano a

ridare più libertà ai padroni

e la schiavitù ai lavoratori.

I loro intenti, però, sono

frustrati, intanto in quella

fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a

continuare la lotta fino a quando

non avranno ottenuto

considerabili aumenti salariali.

Ma saranno strisciti ancor più

chiaramente il 28 aprile, quando

il popolo italiano esprimrà il

proprio voto democratico

e di netta condanna per coloro

che si ispirano ad un triste

passato e che ambirebbero ot-

tenere più potere per poi usar-

lo contro i lavoratori.

Lettera firmata Avola (Siracusa)

verso gli elettori più sprovvoti.

In realtà essi aspirano a

ridare più libertà ai padroni

e la schiavitù ai lavoratori.

I loro intenti, però, sono

frustrati, intanto in quella

fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a

continuare la lotta fino a quando

non avranno ottenuto

considerabili aumenti salariali.

Ma saranno strisciti ancor più

chiaramente il 28 aprile, quando

il popolo italiano esprimrà il

proprio voto democratico

e di netta condanna per coloro

che si ispirano ad un triste

passato e che ambirebbero ot-

tenere più potere per poi usar-

lo contro i lavoratori.

Lettera firmata Avola (Siracusa)

verso gli elettori più sprovvoti.

In realtà essi aspirano a

ridare più libertà ai padroni

e la schiavitù ai lavoratori.

I loro intenti, però, sono

frustrati, intanto in quella

fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a

continuare la lotta fino a quando

non avranno ottenuto

considerabili aumenti salariali.

Ma saranno strisciti ancor più

chiaramente il 28 aprile, quando

il popolo italiano esprimrà il

proprio voto democratico

e di netta condanna per coloro

che si ispirano ad un triste

passato e che ambirebbero ot-

tenere più potere per poi usar-

lo contro i lavoratori.

Lettera firmata Avola (Siracusa)

verso gli elettori più sprovvoti.

In realtà essi aspirano a

ridare più libertà ai padroni

e la schiavitù ai lavoratori.

I loro intenti, però, sono

frustrati, intanto in quella

fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a

continuare la lotta fino a quando

non avranno ottenuto

considerabili aumenti salariali.

Ma saranno strisciti ancor più

chiaramente il 28 aprile, quando

il popolo italiano esprimrà il

proprio voto democratico

e di netta condanna per coloro

che si ispirano ad un triste

</

Battuti dalla Bulgaria per 2-1

Sorpresa al torneo UEFA: eliminati gli «azzurri»!

La D.C. promette ma non mantiene

Ministri e dirigenti della D.C., all'avvicinarsi della consultazione elettorale, hanno rispolverato le vecchie promesse fatte decine di volte agli sportivi e mai mantenute. Andreotti, Folchi, Evangelisti, Cercelletta, Cervone sono tornati a parlare di costruzione di campi, di attrezzature, di finanziamenti, di riduzione di tasse, di facilitazioni ferroviarie e a promettere l'intervento dello Stato con grande impegno: lo stesso grande impegno che mettono nell'evitare di spiegare perché finora non hanno mantenuto le loro promesse, perché il loro partito ha sempre rifiutato di considerare lo sport come un dovere sociale dello Stato.

Ma le promesse lasciano il tempo che trovano ormai; sono i fatti che contano e

i fatti condannano la D.C. e i suoi ministri

I fatti dicono che dopo tanti anni di potere democristiano

- 4.708 COMUNI italiani non hanno un solo campo sportivo
- 7 MILIONI DI GIOVANI (l'87,6 per cento della nostra giovinezza) non può praticare lo sport per mancanza di campi e di attrezzature
- i vari governi d.c. mentre succhiavano allo sport 200 miliardi attraverso onerosi tributi, non si sono mai preoccupati di reinvestire nello sport una sola lira. Persino i biglietti delle Olimpiadi sono stati tassati, mentre le spese olimpiche sono state scaricate sul CONI, che sta ancora pagando i debiti, a danno dello sviluppo dell'attività agonistica.



In Italia i ragazzi sono costretti ad arrangiarsi per i loro giochi: quando va bene va bene, su qualche prato desolato ma soprattutto in mezzo alla strada, esposti a tanti pericoli. Questo perché mancano campi da gioco, impianti sportivi, sia nelle grandi città come nelle piccole, dove ogni zona verde è stata sacrificata alla speculazione edilizia, con il benestare dei governi d.c.

Il P.C.I. si è sempre battuto per rovesciare i rapporti fra Stato e sport e dare a TUTTI i cittadini la possibilità di fare dello sport; si è sempre battuto perché lo sport fosse introdotto nella SCUOLA e nelle FF.AA. a spese dello Stato (invece ha dovuto pagare il CONI) e nel mondo del lavoro, ed ha presentato da tempo UNA LEGGE PER RISOLVERE I PROBLEMI DELLO SPORT, garantendone lo sviluppo e l'autonomia.

SPORTIVI

perché lo sport diventi un pubblico servizio che lo Stato offre ai suoi cittadini, come avviene in tutti i paesi civili

VOTATE E FATE VOTARE P.C.I.



Gli italiani erano in vantaggio per 1 a 0 nel primo tempo - Le squadre semifinaliste

Nostro servizio

LONDRA, 17. Sorpresa al torneo dell'UEFA: gli juniores azzurri sono stati eliminati avendo perso oggi contro la Bulgaria (2 a 1) ad onta di tutte le previsioni favorevoli.

Si tratta di una autentica doccia fredda anche perché gli italiani avevano destato finora una favorevolissima impressione imponendosi per 3 a 0 nell'incontro di esordio con l'Ungheria e travolgendone poi la Francia per 4 a 1. Dal canto suo invece la Bulgaria aveva battuto facilmente la Francia, ma poi aveva faticato assai a pareggiare con l'Ungheria: per cui tutti erano convinti che fossero gli azzurri a qualificarsi per le semifinali, tanto più che ad essi bastava un pareggio nell'incontro odierno disputato in notturna (al contrario degli altri due turni).

E la convinzione si rafforzava durante lo svolgimento del match: i bulgari sono partiti fortissimi d'accordo e già nei primi minuti sono andati due volte vicinissimi al goal mancandolo una volta per una prodezza del portiere italiano Terreni e la seconda volta per colpa di una traversa, ma pian piano gli italiani si erano ripresi ed al 30' del primo tempo erano riusciti a passare addirittura in vantaggio grazie ad un goal di Riva segnato in una classica azione di contropiede.

Il tempo si chiudeva dunque con il risultato di 1 a 0 per l'Italia; e a questo punto nessuno avrebbe più scommesso un soldo «buco» sulla Bulgaria perché all'Italia sarebbe bastata una attenta difesa per entrare in semifinale. Invece nella ripresa è accaduto l'inimmaginabile: al centrocampista bulgaro Jekov è riuscito a pareggiare insaccando di testa su calcio d'angolo. A questo punto i bulgari sono improvvisamente cresciuti paleando le loro ben note doti di fondo dalla distanza, mentre gli italiani calavano a vista d'occhio e si innervosivano: così il portiere Terreni era costretto a compiere decine di prodezze per neutralizzare gli attacchi degli avversari. Pareva comunque che l'Italia riuscisse a «sfangarsela», ugualmente per merito del suo portiere perché i minuti stavano trascorrendo senza che la situazione cambiasse: ma a 7 dalla fine Raykov ha segnato il goal della vittoria bulgara, il goal che ha eliminato gli italiani dal torneo dell'UEFA.

Sono dunque i bulgari a qualificarsi per le semifinali insieme all'Inghilterra, all'Irlanda del Nord ed alla Scozia. Come si vede, ben tre squadre britanniche parteciperanno alle semifinali insieme alla Bulgaria: e questo permette di dare già un prima giudizio su questa fase del torneo facendo rilevare come il fattore campo e il sostegno del pubblico amico abbiano avuto grandissima influenza nella determinazione del risultato.

Cio spiega anche come sia potuta avvenire l'eliminazione di squadre indubbiamente dotate come l'URSS, la Cecoslovacchia e la Germania (quest'ultima è stata eliminata in base al quoziente reti).

W. h.

I risultati

GIRONE A: Scocia-Grecia 4-0 (2-0); Germania occidentale-Svezia 2-1 (1-0).
GIRONE B: Francia-Ungheria 3-1 (1-0); Bulgaria-Italia 2-1 (0-1).
GIRONE C: Romania-Olanda 2-0 (0-0); Inghilterra-URSS 2-0 (0-0).
GIRONE D: Belgio-Cecoslovacchia 2-1 (1-0); Irlanda del Nord-Svezia 3-3 (1-1).

Le classifiche

GIRONE A: Scocia e Germania occidentale, punti 4; Grecia 2; Svezia 1.
GIRONE B: Bulgaria 5; Italia 4; Francia 2; Ungheria 1.
GIRONE C: Inghilterra 6; Romania 4; Olanda 2; URSS 0.
GIRONE D: Irlanda del Nord 5; Belgio 4; Cecoslovacchia 2; Svezia 1.
Scocia, Bulgaria, Inghilterra e Irlanda del Nord si sono qualificate per le semifinali.

Per la campagna acquisti-cessioni Verso un'alleanza tra Roma e Juventus

Le precisazioni di Dettina su Schnellinger e Malatrasi - Domenica Roma senza Menichelli e Lazio con Seghedoni

Si continua a parlare di acquisti e cessioni sul fronte romano: così, dopo i volantini e i comunicati di Schnellinger, è stata diffusa la notizia che la Juve darebbe Amarillo alla società giallorossa in cambio di Menichelli. Per quanto riguarda la Lazio poi si dice che vorrebbe Jonsson e lo stopper della Pro Patria Signorelli.

Difficile però dire quanto ci sia di vero in queste «bombe» lanciate quotidianamente dai capi di giornale: infatti i commenti di questi giornalisti sono quasi sempre «voce», ma senza sfuggire completamente i dubbi perché è noto che le trattative in questa fase sono proibite e quindi è evidente che nessuno può confermarle ufficialmente eventuali sondaggi «segreti». Chi può escludere dunque che qualche una di queste voci sia

modo da non contrastare a vicenda, cioè in modo diverso di quanto si intende? Ma non credo assolutamente che vogliano in cambio Guarnacci: sono più propensi a ritenere che il nome di Guaracce sia stato fatto come «fumo» obiettivo per nascondere l'obiettivo che dovrebbe essere Lojouco a quanto penso. Staremo a vedere. Per Schnellinger infine le «pocci» circa il suo avvenuto passaggio alla Roma derivano evidentemente dall'accordo con il Coloma che ci concesse un diritto di preferenza per la scelta del nuovo campionato: purtroppo al lotto è stato attuale delle cose (ovvero per la regolamentazione sugli stranieri) rende difficile che la Roma possa ricorrere a questo diritto di prelazione. Potremo usarlo solo se qualche società italiana dichiererà di avere il diritto allora per fare di cose dovranno rivolgersi a noi e da questa situazione potrebbero deribuire vantaggi concreti per la Roma.

Per chiudere abbiamo chiesto a Marini Dettina notizie sui tre giovani visionati ieri da Foni alle Tre Fontane: e il presidente ci ha risposto che non aveva avuto nulla di rapporto sui tre giovani. Si tratta comunque di tre veneti appartenenti al lotto dai quali sono usciti i cinque già acquistati per le minori giallorossi (di quattro si conoscono già i nomi: sono il portiere Stoka, i mediani Bivi e Cipolla e il terzino San Lorenzo).

Se il rapporto è vero, sarà favorevole anche i tre verranno ingaggiati e messi in forza nel vivace giovanile che si va costituendo e rafforzando sotto la guida di Bitti e Masetti. Intanto i giallorossi stanno ultimando la preparazione per la partita con il Genoa. È probabile che contro i rossoblù la Roma debba rinunciare ancora a Menichelli che dovrà rimanere a riposo a causa del circostanziato dolore al muscolo trapezio. Ma questa di Menichelli potrebbe non essere la sola novità in quanto ieri è rimasto a riposo anche Pestini (a causa di una leggera distorsione muscolare). Il trainer Foni si è riservato di sottoporlo domani ad un provino e se le lesio dovesse risultare negativo Guarnacci lo sostituirebbe nella media.

Oggi pomeriggio alle 15.30 i giallorossi effettueranno un galoppo sulla palla dal quale dovranno scaturire indicazioni più precise circa la formazione che affronterà il Genoa. Da segnalare, infine, che il 25 la Roma effettuerà un amichevole con la squadra dell'isola Liri. Naturalmente prenderanno parte alla gara tutti i giocatori che non saranno impegnati contro il Valencia.

Quasi sicuramente nella Lazio si registrerà domenica a Forzigi il ritorno di Gianni Seghedoni al posto dell'infortunato Pagni. Lorenzo non ha voluto confermare la cosa, ma durante la partitella di allenamento disputata ieri pomeriggio Gianni si è mosso con scioltezza e ha dimostrato di attraversare un buon periodo di forma, quindi...

In ogni modo se questa di Seghedoni non dovesse risultare la soluzione buona allora si avrebbe lo spostamento di Garbuglia a stopper mentre Galvanini sarebbe chiamato in prima squadra nel ruolo di tenzone. Dopo l'allenamento i concorrenti della partita della commissa bianconera avverrà nel pomeriggio di domani dopo l'ultimo allenamento.

Intanto questa mattina il medico sociale della Lazio dottor Renato Ziaocci partì alla volta di San Paolo del Brasile, dove prenderà parte al IV Congresso Pan-Americanico di medicina sportiva. Alcuni giorni dopo, Ziaocci farà una relazione sulla Diagnosi precoce della fatica muscolare cronica dell'atleta.

Sconfitti gli azzurri di Rimedio

LISSONE, 17. La «Coppa Mariani», prima prova di selezione per la Praga-Varsavia-Berlino ciclistica per undici anni, è stato vinto da Cesare Campagnari e gli azzurri del C.T. Rimedio sono stati battuti. Infatti il migliore di essi, il toscano Nenciolli, nella convulsa volata finale compiuta da una sessantina di uomini è arrivato quarto. Degli uomini di Rimedio, i migliori sono stati oltre a Nenciolli, Nardello, Andreoli e Stefanoni. Alla corsa hanno partecipato 97 concorrenti.

Niente Giro per Van Looy



HERENTHALS (Belgio). — Rik Van Looy ha annunciato che a causa dell'incidente subito durante un allenamento, non potrà partecipare al Giro d'Italia. I medici gli hanno infatti ordinato da 3 settimane a un mese di riposo. «Dato che mi occorrono — ha detto Rik — almeno due settimane per allenarmi in vista di qualsiasi gara, non potrò essere in grado di partecipare al Giro, che si inizia il 19 maggio». Nella foto, Rik assistito dalla moglie.

Ai «cariocas» la coppa Roca

Battuta l'Argentina (5-2) il Brasile oggi in Europa

Tre goal segnati da Pelé e due da Amarildo

BRASILE: Gilmar; Djalmão Santos, Mauro, Altair, Zito, Claudio, Dorval, Mengalvão, Amarilo, Pelé e Pepe.
ARGENTINA: Andrade, Martínez, Avila, Vassalli, Gómez, Chávez, Urtubia, Fernández, Juarez, San Lorenzo, Savoy e Lala.
RETI: nel primo tempo, al 26' Pelé (rigore), al 22' Amarildo, al 29' Peláez (rigore), nella ripresa al 10' Peláez, al 13' Pelé, tempi supplementari: al 6' Savoy, al 15' Amarildo.

BRASILE: Gilmar; Djalmão Santos, Mauro, Altair, Zito, Claudio, Dorval, Mengalvão, Amarilo, Pelé, Pepe.

La partita è stata vinta dal Brasile, che ha raddoppiato la vittoria. Sono bastati pochi ritocchi alla formazione che fu sconfitta giorni fa dall'Argentina per restituirla al Brasile tutto il suo splendore di squadrone.

Il ritocco principale è stato compiuto all'attacco: ove è rientrato Amarilo al posto del fortunato Coutinho: ed Amarildo, giocato tanto corteggiato dalla curva del Fluminense, non ha mancato dalla Roma. È stato il secondo ritocco subito all'attacco: è stato compiuto al centrocampo, ed è stato Amarildo a creare la rete.

A destra maggiormente compattezza alla squadra sono poi arrivati pochi ritocchi: al 10' per Guarnaci, al 13' per Peláez, al 15' per Amarildo, giocato tanto corteggiato dalla curva del Fluminense, non ha mancato dalla Roma. È stato il secondo ritocco subito all'attacco: è stato compiuto al centrocampo, ed è stato Amarildo a creare la rete.

C'è stata allora una serie di scorrettezze ai danni di Pelé per le quali l'arbitro non ha esitato a decidere un secondo rigore: l'ha battuto lo stesso Pelé e per Amarilo non c'è stato niente di più. A questo punto il Brasile ha ripreso ad attaccare, compiendo numerosi rigori: al 15' per Amarilo, giocato tanto corteggiato dalla curva del Fluminense, non ha mancato dalla Roma. È stato il secondo ritocco subito all'attacco: è stato compiuto al centrocampo, ed è stato Amarildo a creare la rete.

Subito dopo il Brasile ha sostituito Marçalvão con Gerson, al 35' è entrato Zequinha al posto di Zito mentre Sagala ha rimpiazzato Pepe. In campo opposto l'Argentina ha sostituito Inigo con Cecilia, San Lorenzo con Menotti e Lallana con Rodriguez.

Ma l'immissione di forze fresche non ha dato gli effetti sperati e la partita si è infiammata ancora perché gli argentini hanno visto riaprirsi le speranze di riprendersi gli avversari. Il gioco è diventato duro, catitivo anche e le cose non sono cambiate nemmeno nella ripresa: si è continuato sotto una pioggia incessante.

C'è stata allora una serie di scorrettezze ai danni di Pelé per le quali l'arbitro non ha esitato a decidere un secondo rigore: l'ha battuto lo stesso Pelé e per Amarilo non c'è stato niente di più. A questo punto il Brasile ha ripreso ad attaccare, compiendo numerosi rigori: al 15' per Amarilo, giocato tanto corteggiato dalla curva del Fluminense, non ha mancato dalla Roma. È stato il secondo ritocco subito all'attacco: è stato compiuto al centrocampo, ed è stato Amarildo a creare la rete.

C'è stata allora una serie di scorrettezze ai danni di Pelé per le quali l'arbitro non ha esitato a decidere un secondo rigore: l'ha battuto lo stesso Pelé e per Amarilo non c'è stato niente di più. A questo punto il Brasile ha ripreso ad attaccare, compiendo numerosi rigori: al 15' per Amarilo, giocato tanto corteggiato dalla curva del Fluminense, non ha mancato dalla Roma. È stato il secondo ritocco subito all'attacco: è stato compiuto al centrocampo, ed è stato Amarildo a creare la rete.

Subito dopo il Brasile ha sostituito Marçalvão con Gerson, al 35' è entrato Zequinha al posto di Zito mentre Sagala ha rimpiazzato Pepe. In campo opposto l'Argentina ha sostituito Inigo con Cecilia, San Lorenzo con Menotti e Lallana con Rodriguez.

Ma l'immissione di forze fresche non ha dato gli effetti sperati e la partita si è infiammata ancora perché gli argentini hanno visto riaprirsi le speranze di riprendersi gli avversari. Il gioco è diventato duro, catitivo anche e le cose non sono cambiate nemmeno nella ripresa: si è continuato sotto una pioggia incessante.

In ogni modo se questa di Seghedoni non dovesse risultare la soluzione buona allora si avrebbe lo spostamento di Garbuglia a stopper mentre Galvanini sarebbe chiamato in prima squadra nel ruolo di tenzone. Dopo l'allenamento i concorrenti della partita della commissa bianconera avverrà nel pomeriggio di domani dopo l'ultimo allenamento.

Intanto questa mattina il medico sociale della Lazio dottor Renato Ziaocci partì alla volta di San Paolo del Brasile, dove prenderà parte al IV Congresso Pan-Americanico di medicina sportiva. Alcuni giorni dopo, Ziaocci farà una relazione sulla Diagnosi precoce della fatica muscolare cronica dell'atleta.

Zuffa generale durante un match di boxe

Squalificati due giocatori del Venezia

Rinvio al 24 il match Tiberia-Garcia

George Remond

NEW YORK, 17. Gravi incidenti sono avvenuti durante il match tra i mediogenesi Lou Anderson e Joey Mangiapane. L'arbitro vedendo il sangue correre sul ring ha fermato il combattimento, nonostante le reazioni protestate di Mangiapane. L'arbitro si apprestava a darne alzare il braccio di Anderson per proclamare vincitore, allorché Mangiapane si è lanciato all'avversario tempestandolo di pugni. A dargli mani forte interveniva anche il fratello gemello di Mangiapane, Lennie, e sulla sua scia salivano sul ring i secondi, poi addirittura numerosi spettatori. Nasceva una mischia generale, sedata non senza difficoltà dalla polizia.

Il giudice sportivo della Lega nazionale nella seduta di oggi ha squalificato per due giornate Grossi (Venezia) e Lorenzini (Bologna); per una giornata: De Bellis (Venezia), Soncini (Alessandria), Brognoli (Cosenza), Manzoni (Como), Rinaldi (Foggia), Tagliavini (Udine).

Per quanto riguarda le società, il giudice sportivo ha multato di 400 mila lire il Padova; 350 mila lire il Venezia; 250 mila il Catania; 200 mila il Como; 175 mila il Napoli; 125 mila il Cagliari. Le due squalificate colpiscono assai gravemente le società lagunare che in conseguenza vede diminuire le sue speranze di salvezza.

MILANO, 17. La riunione di pugilato annuale per i concorrenti della Palazzo dello Sport è stata interrotta per un'interruzione: ha vinto il toscano Campagnari e gli azzurri del C.T. Rimedio sono stati battuti. Infatti il migliore di essi, il toscano Nenciolli, nella convulsa volata finale compiuta da una sessantina di uomini è arrivato quarto. Degli uomini di Rimedio, i migliori sono stati oltre a Nenciolli, Nardello, Andreoli e Stefanoni. Alla corsa hanno partecipato 97 concorrenti.

Gli scioperi sulle navi

Nuova politica marinara rivendicata con la lotta

La concorrenza internazionale non va sostenuta sulle spalle dei lavoratori

I marittimi italiani continuano a fermare le navi in tutti i porti del mondo, secondo le disposizioni dei sindacati che hanno proclamato l'agitazione. Lo sciopero dei marittimi ha sempre un aspetto spettacolare e richiama l'attenzione dell'opinione pubblica, in quanto l'arresto di una grande nave in qualsiasi porto, come si dice in gergo giornalistico, è un fatto. A parte questo aspetto, vale la pena di riassumere i motivi che hanno portato i marittimi alla lotta.

Nel febbraio scorso le Federazioni marinare, preoccupate dello stato di agitazione che andava crescendo in mezzo alla gente del mare, si rivolsero alle Organizzazioni dell'armamento per chiedere un esame della situazione, al fine di adottare provvedimenti straordinari atti a riportare la tranquillità a bordo delle navi.

Le richieste fondamentali erano: controlli del rapporto di lavoro, equa infermazione ed applicazione dei contratti, regolamentazione dei ritmi di lavoro, degli organici e dell'orario straordinario; soluzione di tutti i problemi particolari relativi alle condizioni di vita a bordo; riforma ed aumento delle pensioni; aumento delle retribuzioni di fatto.

Le trattative si svolsero fra tutte le Organizzazioni marinare, ma non è stato possibile arrivare a un accordo. Il primo sciopero bloccando l'unità della società « Italia » e ritardando la partenza dalle 12 alle 16.30. A Treliste si è invece nuovamente fermato, per due ore, l'*« Espe- »*

« fra le Organizzazioni dei lavoratori e quelle delle aziende a partecipazione statale. Tali trattative si interuppero perché gli imprenditori richiesero un rinvio, ed il fronte dei lavoratori si scisse. Così mentre la UIL e la FEDERSINDAN accettarono il rinvio, le altre Organizzazioni sindacali lo respinsero e dichiararono l'agitazione. La flotta dunque, come si è realizzata fra UIL e FEDERSINDAN da un parte ed associazioni a partecipazione statale dall'altra, non chiuse la vertenza e le agitazioni promesse dalla FILM-CISL e dalla FILM-CGIL continuaron e continuano.

Oltre 40 navi hanno effettuato scioperi, a dimostrazione di quanto l'accordo non soddisfacesse le aspirazioni dei lavoratori.

Il progresso che i lavoratori di tutte le categorie hanno conseguito, con le loro lotte, nella stipulazione dei patti di lavoro, ha messo ancor più in rilievo le difficili condizioni alle quali un uomo si sottopone scegliendo la professione del marittimo. Di fronte ad un generale progredire delle condizioni dei lavoratori ed alle possibilità di occupazione, il marittimo sente maggiormente pesare le caratteristiche del suo lavoro e l'insufficiente trattamento economico.

La lontananza dalla famiglia, le delicate questioni di vita a bordo, l'interrogazione del rapporto di lavoro dopo ogni periodo di imbarco, la lunga permanenza a terra senza alcuna previdenza, tale che consente il superamento dei periodi più difficili, sono gli elementi che più emergono dal ragionamento fatto oggi dai marittimi italiani. Le conseguenze che ne derivano sono da una parte la bisogna per un'adattazione minuziosa delle condizioni di vita e di lavoro, la ricerca di un posto a terra. Questa seconda ipotesi determina l'esodo del personale specializzato dalla categoria.

Dai fronti alle precedenti esigenze, gli armatori replicano che non possono sostenere ulteriori aggravi nei costi di gestione, in quanto questi renderebbero insostenibili le possibilità di concorrenza sul piano internazionale.

Noi crediamo invece che si sia giunti al limite, poiché non si può vivere alla giornata senza programmi ben definiti, e con la pretesa di sostenere la concorrenza sulla pelle dei marittimi.

La battaglia dei marittimi, perciò, non richiama l'attenzione soltanto sulla trasformazione radicale del rapporto di lavoro, ma richiede un impegno serio e deciso circa l'orientamento di tutta la politica marittima. In primo luogo, il rapporto di lavoro deve essere più moderno e più adeguato alle condizioni del navigo. La resistenzialista domanda di essere trasformati, al fine di dare una prospettiva più serena a coloro che cercano il loro lavoro sul mare. I periodi di imbarco debbono essere ridotti, mentre debbono essere garantiti periodi di riposo retribuiti.

In secondo luogo, l'azione dei marittimi costituisce un incentivo alla trasformazione dei criteri di impostazione politica marittima, sia del settore privato che di quello pubblico. La lotta dei marittimi deve essere intesa come una spina determinante alla soluzione di tutti i problemi del settore marinaro, da lungo tempo enunciati, da lungo tempo esaminati, mai risolti.

Renzo Ciardini
Segr. resp. Film-Cgil

Fermo il «Marco Polo»

GENOVA, 17. La lotta nazionale dei marittimi è finita oggi nel nostro porto, al «Marco Polo», il cui equipaggio ha effettuato il primo sciopero bloccando l'unità della società « Italia » e ritardando la partenza dalle 12 alle 16.30. A Treliste si è invece nuovamente fermato, per due ore, l'*« Espe- »*

« ria » della società « Adriatica » (anch'essa appartenente all'armatore pubblico sovvenzionato, della Finlandia).

Si è ufficialmente appreso che il ministro della Marina mercantile ha convocato per oggi a Vercelli i lavoratori agricoli entrati in sciopero da

ogni fino a sabato a seguito della rottura della trattativa per il rinnovo del contratto dei salari fissi.

A tale agitazione sono interessate anche le mondine che rivendicano quest'anno nei lavori di risalo la giornata lavorativa di 7 ore con la pausa di 8.

A Pistoia è stato realizzato in questi giorni un accordo salariale per i lavoratori florivalisti che migliora sensibilmente i salari. Sono rimasti aperti tutti gli altri aspetti normativi tra cui in particolare la riduzione dell'orario di lavoro e il premio di rendimento, che saranno legati alla prossima contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

In questo modo si è voluto garantire il rapporto di lavoro dopo il rinnovo del contratto di lavoro.

Giorgio Cicali
Segr. resp. Film-Cgil

Braccianti in sciopero a Cosenza

Inizia oggi a Cosenza uno sciopero di 24 ore dei 40.000 braccianti agricoli di quella provincia, proclamato unitivamente dalle tre organizzazioni sindacali.

All'inizio dell'agitazione — che non mancherà di estendersi in caso di intransigenza da parte degli agrari — sta la richiesta di un moderno contratto di lavoro per la categoria che riconosca il grado di specializzazione acquisita dai lavoratori e adeguati livelli salariali. A Cosenza infatti i contratti di lavoro non si rinnovano dal 1955.

Anche a Vercelli i lavoratori agricoli entrano in sciopero da oggi fino a sabato a seguito della rottura della trattativa per il rinnovo del contratto dei salari fissi.

A tale agitazione sono interessate anche le mondine che rivendicano quest'anno nei lavori di risalo la giornata lavorativa di 7 ore con la pausa di 8.

A Pistoia è stato realizzato in questi giorni un accordo salariale per i lavoratori florivalisti che migliora sensibilmente i salari. Sono rimasti aperti tutti gli altri aspetti normativi tra cui in particolare la riduzione dell'orario di lavoro e il premio di rendimento, che saranno legati alla prossima contrattazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

In questo modo si è voluto garantire il rapporto di lavoro dopo il rinnovo del contratto di lavoro.

Sciopero nel porto di Cagliari

Un'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL nel porto di Cagliari, per domani. Lo sciopero è determinato dalla mancata applicazione di certi miglioramenti di carattere assistenziale fra cui la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

I rappresentanti sindacali avevano invitato il ministro della Marina mercantile a intervenire presso gli organi locali perché venissero applicati i miglioramenti in questione, resi necessari dal nuovo orario di lavoro per i porti italiani e approvati con circolare ministeriale.

Poiché fino ad oggi la situazione non è stata sbloccata, i lavoratori hanno deciso l'astensione di lavoro per 24 ore. Altri scioperi verranno proclamati nei prossimi giorni.

i cambi

Dollaro USA	620,90
Dollaro canadese	143,58
Franco svizzero	1738,50
Sterlina britannica	88,65
Corona danese	119,37
Corona norvegese	119,37
Corona svedese	172,60
Florino olandese	12,265
Franco belga	125,60
Franco francese n.	155,40
Marco tedesco	10,285
Peseta	24,03
Scellino austriaco	21,581
Scudo portoghese	1,11

che dovrebbe garantire il minimo vitale agli impiegati, deve ancora essere applicato.

Il lavoro pesante, insistente, di controllo di una piantagione di canne da zucchero dell'Interno, tra cui alcuni viali prefabbricati. Per mutare questa situazione, il personale dell'Operaie civili è deciso a ricorrere nuovamente alla lotta: due giorni di sciopero sono an-

2400 partecipanti di Mezzano (Ravenna)

Seminano bietole: il conte Spalletti li denuncia

RAVENNA, 17. Il conte Spalletti ha denunciato in blocco i 400 compagno partecipanti che lavorano nell'azienda agraria da lui posseduta per reati contro la proprietà. Almeno 90 lavoratori sono stati, successivamente, identificati attraverso una solerte indagine della polizia, quali partecipanti all'iniziativa che ha profondamente offeso il conte Spalletti in ciò che egli tiene per la cosa più sacra, il diritto di disporre di fare ciò che vuole della terra.

I 400 partecipanti di Mezzano avevano trattato pacientemente, per oltre un mese, per indurre l'agriario a rinunciare a un suo « piano » elaborato per un fine esclusivamente antisociale: eliminare ogni forma di partecipazione dei lavoratori alla produzione aziendale. C'è un solo prodotto, nell'azienda Spalletti, che non è a comproprietà controllata da una plethora di imprenditori di tutto l'Interno, tra cui alcuni viali prefabbricati. Per mutare questa situazione, il personale dell'Operaie civili è deciso a ricorrere nuovamente alla lotta: due giorni di sciopero sono an-

noti per oggi e il 24. perché lui avrebbe ridotto tutto a foraggio. Nelle denunce di Mezzano, quindi, vi è il dramma di un settore vastissimo della nostra agricoltura e di milioni di contadini che contrastano ogni giorno il passo a un certo di agrari che non riesce ad andare più in là delle turbizie di un conte Spalletti e che, tuttavia, gode dell'appoggio pieno della DC.

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

3614

MILIARDI
di
capitali
amministrati

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno al 31 dicembre 1962			
DEPOSITI A RISPARMIO E CONTI CORRENTI CON CLIENTI	3.492 MILIARDI	CONTI CORRENTI ANTICIPAZIONI E RIPORTI ATTIVI	578 MILIARDI
PATRIMONIO E RISERVE	122 MILIARDI	MUTUI E ANTICIPAZIONI A ENTI PUBBLICI	367 MILIARDI
CASSA E FONDI DISPONIBILI	148 MILIARDI	MUTUI E CONTI CORRENTI IPOTECARI A PRIVATI	266 MILIARDI
TITOLI DI PROPRIETÀ	1.260 MILIARDI	PRESTITI SU PEGNO E CESSIONI DI STIPENDIO	98 MILIARDI
PORTAFOGLIO SCONTO	548 MILIARDI	CREDITI SULL'ESTERO	38 MILIARDI
ASSEGNI DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE IN CIRCOLAZIONE 54 MILIARDI			

2798

SPORTELLI
a
disposizione
del pubblico

capitali amministrati

sportelli

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	28.965 milioni	31
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	10.231 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	13.904 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	17.005 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	39.199 milioni	37
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	25.835 milioni	50
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	31.706 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	89.859 milioni	47
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	56.336 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	8.641 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	9.083 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	8.535 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	12.284 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	17.022 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	14.319 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	4.952 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	2.900 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	76.435 milioni	119
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	41.751 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	6.928 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	8.801 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	11.735 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	34.548 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	172.139 milioni	134
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	7.949 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLI'	17.913 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	8.206 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	114.533 milioni	68
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	11.490 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	15.174 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.226 milioni	—
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	14.779 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	22.894 milioni	27
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	2.967 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	40.137 milioni	49
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	15.333 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACER		

Crisi nel governo algerino

Ben Bella sostituisce Khider alla testa dell'ufficio politico del F.L.N.

ALGERI, 17 Radio Algeri ha annunciato questo sera che il successeur Ben Bella succederà a Khider alla testa della sezione dell'ufficio politico del F.L.N. Khider, fino ad oggi principale collaboratore del primo ministro, si era dimesso stamani.

Circola inoltre la voce di dimissioni imminenti di un gruppo di personalità governative, e più precisamente del ministro dell'informazione, Hadj Hamou, della giustizia, Bentoumi, e del lavoro, Boumaz.

Le notizie, fino ad ora sempre smentite ad Algeri, di gravi divergenze interne nel seno del F.L.N. riprendono consistenza e conferma, e gli avvenimenti sono tanto più preoccupanti in quanto l'Algeria attraversa il periodo di maggio e più grave tensione nei suoi rapporti con la Francia, e sembra volersi muovere verso una revisione degli accordi di Euan.

Gli oppositori attuali del primo ministro, e già suoi amici e collaboratori fedati, sono anche avversi all'idea di una politica che proprio ieri era stata illustrata da Ben Bella nella sua conferenza stampa. Il comunicato firmato da Khider parla soltanto di «fondamentali divergenze nell'ufficio politico, riguardanti l'opportunità della preparazione di un Congresso nazionale del F.L.N. prima della fine del mandato dell'Assemblea».

La situazione interna algerina è resa ancora più confusa dal misterioso attentato contro Khider (il ministro degli esteri si trovava tuttora in stato di coma), attentato cui molti hanno attribuito significato politico.

Dopo la tragica scomparsa

Il segreto militare sul «Thresher»

Nessuna indiscrezione è trapelata dagli interrogatori della Commissione d'inchiesta

NEW YORK, 17 Sta calando un silenzio di tomba sull'inchiesta sulla tragica scomparsa del sommergibile atomico statunitense «Thresher», colato a picco esattamente una settimana fa a 350 chilometri al largo di Boston, con l'intero equipaggio di 129 uomini. D'altra parte, solo fra 10 giorni, cioè il 27 prossimo, il battiscafo «Trieste» potrà immergersi nelle acque dove è avvenuta la catastrofe. E' molto probabile che fino ad allora non si saprà assolutamente nulla sulle cause che provocarono l'affondamento del sommersibile.

A Portsmouth, sono continuati gli sterili interrogatori, almeno stando alle agenzie di stampa americane. Ma chi può dire che in effetti, dai numerosi testi fino ad oggi ascoltati, non sia venuta nessuna informazione chiarificatrice? E' più arribabile ritenere che, se informazioni determinanti ci sono state, esse siano custodite dal segreto militare. Si ignora perfino quando la commissione d'inchiesta riterrà opportuno citare il capitano Stanley Hecker, comandante della «Skylark» che ascolta il ritmo affannoso delle pompe e, alle 9,17, un ultimo tentativo di comunicazione. Forse è il capitano West Harvey che tenta di fornire dettagli sulle cause della fine del suo sommersibile, perché in seguito altri sottomarini non abbiano a seguire la stessa sorte. Ma sullo «Skylark» non si affermano le parole. Qualcuno crede di avere sentito un «Supremo». Poi lo schianto, la fine.

Da Washington, intanto, un portavoce del ministero della Marina statunitense ha dichiarato oggi che quando il sommersibile atomico si inabissò, nello specchio d'acqua circostante si trovava solo un battello straniero, e precisamente un peschereccio batente bandiera norvegese.

Questa precisazione ufficiale dovrebbe mettere definitivamente a tacere le voci circolate nei giorni scorsi in merito alla presenza di una fantomatica nave sconosciuta nei paraggi del «Thresher» e della sua nave scorta.

Le cause della tragedia vanno quindi ricercate nel sommersibile atomico perduto. E' quello che dovrà fare fra 10 giorni il battiscafo «Trieste». Abbiamo raggiunto la profondità sperimentale. Ab-

• autostrade •

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.



RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1962

L'11 aprile 1963 si è riunita a Roma nella sede sociale di Via Nibby 10, sotto la presidenza dell'Avv. Ezio Donatini, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti che ha ascoltato la relazione del Consiglio di Amministrazione, illustrata dall'Amministratore Delegato Ing. Federle Cova, ed ha quindi approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1962.

L'Amministratore Delegato, collegandosi a quanto esposto nella precedente relazione 1961, circa i compiti affidati alla Società dalla legge 24 luglio 1961 e successiva convenzione del 2 febbraio 1962, ha fatto presente il ridimensionamento dei quadri dei Servizi di Sezione in relazione all'indispensabile suffragio connesso alla portata dei nuovi lavori ed ai tempi di esecuzione. La Società, avvalendosi dell'organizzazione tecnica ed amministrativa della neo costituita S.P.E.A. - Società Progettazioni Edili Autostradali (Gruppo I.R.I.), ha affidato alla medesima il servizio di progettazione e di direzione lavori delle autostrade in concessione, con esclusione della Milano-Napoli e Firenze-Mare per le quali sono stati riconfermati con la Società Italstrade (Gruppo I.R.I.) i preesistenti accordi.

Anche con la Società Italstrade è stato confermato lo affidamento, di volta in volta, dei lavori che la Società seguirà in proprio.

In esecuzione della legge e convenzione sopra menzionata, la Società e subentra in tutti i diritti ed obblighi precedentemente assunti dalla Consociata «Firenze-Mare».

In conseguenza della cessazione della sua attività di Concessionaria dell'Autostrada Firenze-Mare, la predettà Società, con assemblea straordinaria del 12 aprile 1962 ha modificato la propria denominazione sociale in «FIREMA S.p.A.» ed ha apportato variazioni all'oggetto sociale, ferme restando peraltro l'ammontare del capitale sociale; la percentuale di proprietà del medesimo, per parte della Società Autostrada, è rimasta invariata.

Alla Consociata «FIREMA S.p.A.» che svolgerà essenzialmente attività editoriale e pubblicitaria sono stati affidati tutti i compiti precedentemente espletati dal Servizio Stampa e Propaganda, nonché quelli di pubblicità attiva e passiva.

Per quanto riguarda la gestione autostradale estesa, alla data del 31 dicembre 1962, su una rete di 817 km, è stato provveduto al ridimensionamento ed alla riorganizzazione dell'esercizio; tenuto conto delle esigenze future, oltre che dell'avvenuto subentro in data 10 luglio 1962 nella gestione delle autostrade ex A.N.A.S. (Voltri-Albisola, Genova-Serravalle, Milano-Liguria) e della realizzata apertura al traffico, sia dell'autostrada Firenze-Mare raddoppiata per la totalità, sia del tronco Roma-Napoli dell'Autostrada Milano-Napoli, si è articolato l'Esercizio in Tronchi aventi una proporzionale ed organica competenza territoriale.

La progettazione esecutiva e la situazione dei lavori si presentavano al 31 dicembre 1962 come segue:

Giornate lavorative

n. 13.103.522

Scavi all'aperto

Scavi in galleria

Rilevati

Calcestruzzi, murature e c.a.

Pavimentazione (massicciata)

mq 11.329.957

ESPROPRII

L'attività degli espropri, mentre nelle sue fasi conclusive di definizione bonaria e liquidazione delle indennità o di emissione dei decreti di espropriazione si è concentrata verso l'esaurimento delle pratiche delle autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare nei limiti consentiti dalla progressione dei lavori di costruzione degli ultimi tronchi, è stata estable nella sua fasi iniziali di formazione del piano particolareggiato di espropri e di emissione dei decreti di occupazione temporanea di urgenza, ai tronchi delle nuove autostrade, alla cui costruzione si è dato l'avvio nel corso del 1962.

Sull'autostrada Milano-Napoli, a tutto il 31-12-1962 con 8.474 ditte proprietarie, complicate durante il periodo estivo sul traffico tutto interessante, è stata definita l'acquisizione di mq 40.521.318 di terreno mediane, un impegno di spesa, salvo le quali L. 7.973.146.264 già liquidate mediante di compravendita o decreti.

Risultano quindi ancora da definire le indennità di esproprio con n. 516 ditte proprietarie di circa mq 1.000.000, salvo variazioni che possono verificarsi sul tratto Roma-Firenze in corso di costruzione.

Sull'autostrada Firenze-Mare, a tutto il 31-12-1962 con 1.456 ditte proprietarie, rispetto alle 1.876 circa in tutto interessante, è stata definita l'acquisizione di mq 1.842.583 di terreno mediante un impegno di spesa, salvo le quali L. 9.478.870.552 già liquidate mediante di compravendita o decreti.

In questo gruppo rientrano i provvedimenti relativi alle installazioni di guardrail, adottati in base al rilevamento ed all'esame degli incidenti occorsi in autostrada.

Per quanto riguarda le installazioni di guardrail, adottati in base al rilevamento ed all'esame degli incidenti occorsi in autostrada.

La manutenzione ordinaria e straordinaria

I progetti di massima relativi alle autostrade in concessione vennero approvati con decreto del Ministro dei L.P.P. n. 3038 del 27-12-1961.

La progettazione esecutiva e la situazione dei lavori si presentavano al 31 dicembre 1962 come segue:

— **Milano-Napoli:** aperti al traffico km 482, in corso di esecuzione i restanti km 271, da Firenze a Roma.

— **Firenze-Mare:** raddoppiati km 66; in corso di utilizzazione i restanti 15 km da Lucca a Magliano.

— **Como-Chiasso:** approvati i progetti esecutivi in corso di appalto i lavori dei primi due lotti.

— **Genova-Sestri L:** appaltati i lavori del tronco Genova-Rapallo.

— **Bologna-Padova:** approvati i progetti esecutivi del tronco Bologna (Sabbioneta)-Ferrara; in corso l'appalto dei lavori.

— **Bologna-Canova:** ultimata la progettazione esecutiva della tangenziale di Bologna.

— Approvati i progetti esecutivi del tronco Bologna-Faenza; in corso l'appalto dei lavori.

— Ultimata la progettazione esecutiva del tronco Faenza-Rimini.

— Ultimata la progettazione esecutiva del tronco Roseto-Pescara.

— Roma - Civitavecchia: Appaltati i lavori del tronco Roma-Ladispoli.

— Ultimata la progettazione esecutiva del tronco Ladispoli-Civitavecchia.

— Napoli-Bari: Appaltati i lavori dei tronchi Napoli, Nola-Avellino e Molfetta-Bari.

— Ultimata la progettazione esecutiva del tronco Canosa-Molfetta.

— Milano-Laghi: Appaltati i lavori dei tronchi Mi-

lano-Lainate, Lainate-Como e Lainate-Gallarate.

— Ultimata la progettazione esecutiva dello svincolo di Firenze.

— Genova-Serravalle: Appaltati i lavori dei lotti 10 e 15 di competenza della Società.

— Genova-Savona: Appaltati i lavori del tronco Albisola-Savona di competenza della Società.

TRAFFICO

Nel corso del 1962 sono entrati nelle autostrade della rete in esercizio 39.231.753 veicoli, di cui 22.895.524 nel numero superato largamente quello dello scorso anno. Numerosi sono stati i congressi, le riunioni, le conferenze e le mostre cui i rappresentanti della Società hanno partecipato.

I documentari della So-

cietà sono stati richiesti da diversi Organismi, anche stranieri. In particolar modo, dagli Istituti Italiani di cultura di Colonia, Amburgo, Budapest, Madrid, Monaco, Parigi e Stoccolma, dalle Delegazioni ENIT di Barcellona, Francoforte e Düsseldorf; dai Centro studi italiani in Svizzera; dal Rotary di Addis Abeba.

Con tali documentari, inoltre, la Società ha partecipato a diverse rassegne cinematografiche in Italia ed all'estero.

Sempre in veicoli entrati,

il traffico merci ha rappre-

sento complessivamente per

autostrade di nuovo impianto (Milano-Napoli e Fi-

rene-Mare) è 16.236.231 nel-

le autostrade ex A.N.A.S. (così come sulle strade sta-

tute), si raggiunge il 43,40%.

La punta massima di trai-

ficazione si è avuta la

prima volta nel mese di febbraio.

Sempre in veicoli entrati,

il traffico merci ha rappre-

sento complessivamente per

autostrade di nuovo impianto (Milano-Napoli e Fi-

rene-Mare) è 16.236.231 nel-

le autostrade ex A.N.A.S. (così come sulle strade sta-

tute), si raggiunge il 43,40%.

La punta massima di trai-

ficazione si è avuta la

prima volta nel mese di febbraio.

Una dettagliata analisi dei valori relativi ai km, sono stati registrati nel mese di gennaio, ad eccezione del tratto Capua-Napoli, sul quale le punte minime si sono avute nel mese di febbraio.

Sempre in veicoli entrati,

il traffico merci ha rappre-

sento complessivamente per

autostrade di nuovo impianto (Milano-Napoli e Fi-

rene-Mare) è 16.236.231 nel-

le autostrade ex A.N.A.S. (così come sulle strade sta-

tute), si raggiunge il 43,40%.

Ne conseguono che l'unico

frontone concernente la si-

curità sulle autostrade di

nuovo impianto gestite dalla

Società e sulle altre auto-

strade e strade statali, si

considera a titolo larga-

mente indicativo.

Ne conseguono che l'unico

frontone concernente la si-

curità sulle autostrade di

nuovo impianto gestite dalla

Società e sulle altre auto-

strade e strade statali, si

considera a titolo larga-</p

Stati Uniti

Acciaio: generale la corsa all'aumento

**Il rialzo dei prezzi riguarda ormai tre quarti dell'industria siderurgica
Grave situazione nel Mississippi**

WASHINGTON. 17. La tendenza all'aumento del prezzo dell'acciaio è divenuta oggi generale, dopo che la U. S. Steel — il « colosso » dell'industria siderurgica americana — ha annunciato decisioni in questo senso. Stamane, la Bethlehem e la National, che figurano rispettivamente al secondo e al quinto posto fra le società produttrici d'acciaio, hanno imitato la U. S. Steel. Tra le compagnie che hanno annunciato aumenti nelle ultime ore sono anche la Jones and Laughlin e la ARMCO, rispettivamente quarta e sesta nella gerarchia produttiva. Lo aumento riguarda così tre quarti della produzione siderurgica nazionale.

Leslie B. Worthington, presidente della U. S. Steel, ha dichiarato, nell'annunciare gli aumenti, che la sua società « ha cercato strenuamente di tagliare i costi », ma che i suoi sforzi sono stati inutili e che l'aumento è « indispensabile ». La linea è la stessa seguita dagli altri industriali, i quali sfruttano abilmente l'appoggio loro offerto dalle dichiarazioni del presidente Kennedy, la scorsa settimana, Kennedy, come si ricorderà, si è pronunciato contro la prospettiva di un aumento generale, ma ha assicurato che il governo non intende impegnarsi in una valutazione dei costi e dei profitti. Gli industriali replicano con « aumenti motivati ».

In realtà, l'argomentazione dei « grandi » della siderurgia si basa unicamente sulla voce « profitti ». Le acciaierie americane lavorano attualmente molto al di sotto della loro capacità (al sessantacinque per cento circa) e devono fronteggiare una forte concorrenza sul piano internazionale. Il calo dei dividendi esplicitamente lamentato dalla Lukens e da altre società deriva soprattutto da questa stagnazione ed è un fenomeno al quale, ovviamente, le grandi società possono resistere meglio delle medie e delle piccole rimaste alla retroguardia del movimento. Con gli ultimi aumenti, questo ultimo entra in una fase nuova e più acuta: la tesi della ribellione alla « disciplina » dei prezzi ha prevalso, tra gli industriali, su quella moderata, che sosteneva l'opportunità di evitare un inasprimento della situazione alla vigilia della scadenza dei contratti collettivi e dell'inchiesta annunciata dalla commissione economica del Congresso.

La serie degli aumenti non ha destato a Washington reazioni paragonabili a quelle che provocarono l'anno scorso analoghe decisioni. Allora, come si ricorderà, Kennedy prese decisamente posizione a favore di un annullamento degli aumenti e riuscì ad importo. Stavolta, egli ha mantenuto uno stretto riserbo, mentre continuano le consultazioni con i suoi consiglieri. Il leader della maggioranza al Senato, Mike Mansfield, si è limitato ad esprimere i suoi dubbi sull'opportunità degli aumenti in una situazione caratterizzata da forte concorrenza e da tendenze inflazionistiche.

Altro difficile per Kennedy derivano dall'inasprire dei conflitti razziali. La Commissione per i diritti civili ha invitato il presidente a prendere in esame la sospensione degli aiuti federali allo Stato del Mississippi, in considerazione della « aperta e flagrante violazione delle garanzie costituzionali », che ha raggiunto « il punto critico ». La commissione, creata dal Congresso con funzioni investigative e di consultazione nel campo dei diritti civili, afferma che nel Mississippi, dove i negri hanno lanciato una campagna per ottenerne il pieno rispetto del diritto al voto, è evidente il pericolo di un « completo crollo della legalità e dell'ordine ».

Russell ringrazia le « spie della pace »

LONDRA. 17. Felicitazioni a tutti coloro che in Gran Bretagna e all'estero hanno ricordato, con forza, l'opinione pubblica durante la sua marcia vagante della pace. « Non ho detto a Bert Rand Russell in una dichiarazione emessa oggi a Londra. « In particolare — ha proseguito Russell — dobbiamo ringraziare gli autori dell'opuscolo « Spie per la pace » che hanno compiuto una nobile, azione per pubblico bene ».

Il nuovo Stato arabo Vasti poteri al futuro presidente E' previsto un parlamento bicamerale



IL CAIRO — Una folla di studenti esulta per le strade a favore dell'unità araba (Telefoto ANSA - l'Unità)

U.R.S.S.

Dibattito sul cinema in corso a Mosca

« Il processo di Verona » e « Tempo di amarsi » proiettati nella capitale sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCIA. 17. Come sviluppo del dibattito svolto a Mosca quattro giorni fa tra cineasti italiani e sovietici, sono stati proiettati ieri ed oggi alla « Casa dell'Amicizia » due recentissimi film italiani: « Il processo di Verona » di Lizzani, e « Tempo di amarsi » di Elio Ruffo, presenti i loro autori ed un pubblico in parte composto di registi e critici sovietici.

I due film hanno riscosso vivi applausi. Al termine della proiezione, nel corso di un breve dibattito, gli autori hanno spiegato ai loro colleghi le linee di ricerca seguite nella creazione delle due opere.

Sempre in tema di cinema, è in corso da ieri a Mosca l'assemblea plenaria del comitato direttivo dell'unione dei cineasti sovietici, che ha seguito ad analoghe riunioni settoriali dei direttivi dei letterati, dei pittori e dei musicisti.

Dopo la relazione introduttiva presentata dal regista Pirev, è cominciato un vivace dibattito al quale hanno preso parte i registi Ciukrai, Romm, Heifitz, il direttore generale della Mosfilm, Surin, critici e teorici del cinema.

Al dibattito è presente il ministro Romanov, presidente del Comitato statale per la cinematografia di recente costituzione. I lavori della sessione plenaria finiranno domani.

Augusto Pancaldi

Ginevra

Il Brasile per negoziati nello spirito dell'Enciclica

GINEVRA. 17. Il rappresentante del Brasile Afonso Arinos de Melo Franco alla conferenza del disarmo ha invitato oggi le altre delegazioni a lavorare nello spirito dell'Enciclica papale « Pacem in Terris », per uscire dalla grave situazione in cui la trattativa è venuta a trovarsi.

Il delegato brasiliano ha detto alla conferenza, alla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali, che i negoziati di Ginevra hanno raggiunto un completo punto morto. Secondo la delegazione brasiliana, che egli ha detto di non vi sono sintomi di un nuovo negoziato, possa iniziare nel futuro prossimo. Noi ci chiediamo perfino se è stato saggio riprendere i negoziati così presto in questa atmosfera di impotenza e di confusione.

La verità è — ha dichiarato il delegato brasiliano — che la posizione dei due grandi blocchi di potere si è rigidificata. Essi sono ora due ancora più profondamente divisi e le dichiarazioni dei loro rappresentanti seguono sempre di più la vecchia strada del prestigio, trascurando qualsiasi esame diplomatico o scientifico delle varie questioni.

De Melo Franco ha affermato quindi che bisogna trovare un accordo di base per proseguire la conferenza, ma che le discussioni devono essere condotte in un nuovo spirito: quello dell'Enciclica di Papa Giovanni XXIII, il quale ha detto che senza disarmo non vi sarà pace.

Augusto Pancaldi

Il Brusile per negoziati nello spirito dell'Enciclica

GINEVRA. 17. Il rappresentante del Brasile Afonso Arinos de Melo Franco alla conferenza del disarmo ha invitato oggi le altre delegazioni a lavorare nello spirito dell'Enciclica papale « Pacem in Terris », per uscire dalla grave situazione in cui la trattativa è venuta a trovarsi.

Il delegato brasiliano ha detto alla conferenza, alla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali, che i negoziati di Ginevra hanno raggiunto un completo punto morto. Secondo la delegazione brasiliana, che egli ha detto di non vi sono sintomi di un nuovo negoziato, possa iniziare nel futuro prossimo. Noi ci chiediamo perfino se è stato saggio riprendere i negoziati così presto in questa atmosfera di impotenza e di confusione.

La verità è — ha dichiarato il delegato brasiliano — che la posizione dei due grandi blocchi di potere si è rigidificata. Essi sono ora due ancora più profondamente divisi e le dichiarazioni dei loro rappresentanti seguono sempre di più la vecchia strada del prestigio, trascurando qualsiasi esame diplomatico o scientifico delle varie questioni.

De Melo Franco ha affermato quindi che bisogna trovare un accordo di base per proseguire la conferenza, ma che le discussioni devono essere condotte in un nuovo spirito: quello dell'Enciclica di Papa Giovanni XXIII, il quale ha detto che senza disarmo non vi sarà pace.

ACCRA. 17. Quattro ghanesi e un nigeriano sono stati condannati a morte e saranno forse giustiziati domani per avere organizzato e attuato il tentativo di assassinio contro il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, nell'agosto dello scorso anno. Come si sa, l'attentato venne compiuto nel villaggio di Klungugu in vicinanza del confine fra il Ghana e l'Alto Volta, all'atto del rientro nel Ghana di Nkrumah, dopo la sua visita nel vicino stato africano.

I condannati a morte sono i ghanesi: Taiko Tago di venti anni, Joseph Quay Men-

Il SEV riunito per il coordinamento delle economie

Delegazione commerciale cinese nell'URSS — Solidarietà con Cuba nell'anniversario della fallita invasione

Dalla nostra redazione

MOSCA. 17.

Si è riunito oggi a Mosca il Comitato Esecutivo del SEV (o COMECOM). L'ordine del giorno non è stato precisato. Come di solito, verrà annunciato solo a lavori ultimati. Negli ambienti della Segreteria dell'Organizzazione si dichiara solito che si tratta di discutere alcuni « importanti problemi » inerenti al coordinamento delle economie dei Paesi socialisti, secondo le decisioni prese, nel giugno dello scorso anno, dai primi segretari dei partiti comunisti e dai capi di governo dei paesi del campo socialista.

La riunione odierna si svolge sotto la presidenza di turno del delegato mongolo Molumgian.

E' questa la quinta volta che il Comitato Esecutivo viene convocato. Creato dopo la Conferenza del giugno scorso, il Comitato Esecutivo rappresenta l'organismo collegiale che praticamente dirige tutta l'attività operativa del SEV. La sua autorità è notevole: i delegati permanenti sono anche vice presidenti del Consiglio dei governi dei rispettivi Paesi. Le sessioni hanno luogo regolarmente ogni due mesi. La sua convocazione è stata preceduta questa volta da una riunione, durata sette giorni, della Commissione permanente del SEV che si occupa del coordinamento delle ricerche tecnico-scientifiche: essa ha esaminato un piano di lavori comuni che dovrebbe estendersi dal 1964 al 1970.

A giugno sarà passato un anno esatto dalla Conferenza che ha impresso al SEV un impulso nuovo. Di qui anche l'importanza della riunione odierna. Per giugno bisognerà infatti preparare un bilancio di questo anno di rinnovata attività del SEV: il Comitato Esecutivo è l'organismo adatto per farlo.

I rapporti fra l'URSS e i Paesi socialisti — che, notoriamente, non sono tutti membri del SEV — non si esauriscono tuttavia nelle riunioni di Mosca. Sono, al contrario, di questi giorni alcune iniziative che toccano direttamente altri settori di quelli che qui viene chiamata la « comunità socialista ». Oggi è arrivata nella capitale sovietica una delegazione commerciale cinese, diretta da Li Tsiang, per completare i negoziati sugli accordi commerciali validi per il '63. E' di ieri un telegramma molto cordiale di Breznev e Krusciov a Tito per l'adozione della nuova legge sul voto in campo legislativo, nominerà il capo dell'esecutivo (presidente del consiglio del gabinetto federale) ed i ministri, nominerà i membri della corte suprema e avrà anche il potere di sciogliere sia il governo, sia le Camere.

Affiancheranno il Presidente tre vice presidenti che rappresentano ognuna delle tre province riunite nello stato arabo. La filosofia dello stato può essere così riassunta: adesione al « socialismo arabo », lotta al colonialismo, all'imperialismo e al feudalesimo, accettazione dell'islamismo come religione della nazione e dell'arabo come lingua ufficiale. I partiti politici e le organizzazioni di massa nelle varie parti dello stato saranno consentiti nel quadro di un fronte politico nazionale che combinerà ormai a Mosca come un Paese socialista ai pari di tutti gli altri.

La giornata della solidarietà con l'isola della libertà è la stessa in cui corre l'anniversario della fallita invasione di Playa de Giron. Essa è stata dominata

da dall'annuncio della prossima visita di Fidel Castro.

Ma accanto a questa notizia, tutti i giornali hanno pubblicato articoli, lettere, testimonianze personali, messaggi di esaltazione della rivoluzione cubana. Tutte queste manifestazioni hanno avuto un unico significato: rinnovare l'impegno sovietico di appoggiare ai popoli dell'America Latina e, prima di tutto, nel popolo di Cuba nella loro lotta liberatrice contro l'imperialismo statunitense.

Giuseppe Boffa

Mosca

DALLA PRIMA

Togliatti

gonisti un ministro democristiano e un sottosegretario socialdemocratico dell'attuale governo, è esplosa ieri, dando la misura del grado di virulenza cui può giungere, in certi ambienti, la lotta di concorrenza politica. Un comunicato del ministero dei Lavori Pubblici informava ieri che il ministro Sullo aveva dato incarico al suo legale di sporgere querela contro l'on. Angrisani, sottosegretario socialdemocratico al Trasporti il quale, nel corso di un comizio tenuto in provincia di Avellino, si era abbandonato ad « accuse infamanti » nei confronti di Sullo, candidato nella sua stessa circoscrizione. La querela è stata estesa anche contro una collaboratrice di un periodico fascista che aveva dedicato un lungo articolo di populizzazione alle stesse « infamanti accuse » che investivano la personalità individuale e non la figura politica del ministro.

L'episodio, venuto in luce con la querela di Sullo, appare degradante non solo per la turpe materiale del contendere, ma soprattutto per il clima ombroso denunciato. E' davvero rivelatore, inoltre, che proprio Sullo, che malgrado i suoi limiti, è stato talmente aggredito dalla destra da spingere la DC, Fanfani e Moro, a sensibilizzare il presidente Miguel Ydígoras Fuentes.

Washington riconosce la Giunta del Guatemala

WASHINGTON. 17. Gli Stati Uniti hanno riconosciuto oggi la nuova giunta militare del Guatemala, che tre settimane or sono rovesciò il presidente Miguel Ydígoras Fuentes.

Accordo Andreotti - Von Hassel

L'Italia potenzierà la Wehrmacht

La FIAT collaborerà con imprese tedesche nella produzione di caccia-bombardieri

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 17.

Dopo gli accordi di Parigi-Bonn anche il governo italiano ha sottoscritto in questi giorni un accordo col governo di Adenauer per una stretta collaborazione per la costruzione in comune di armi che serviranno essenzialmente ad aumentare il potenziale della nuova Wehrmacht. Lo rivela stamane il quotidiano amburghese Die Welt annunciano che nei giorni scorsi il ministro della guerra tedesco-occidentale, in visita a Roma, ha raggiunto un accordo in questo senso con il suo collega italiano, Andreotti. Questa collaborazione tedesco-italiana inizierà in un futuro assai prossimo e avrà come primo obiettivo la costruzione in gran serie di caccia bombardieri validi per il '63. E' di ieri un telegramma molto cordiale di Breznev e Krusciov a Tito per l'adozione della nuova Costituzione jugoslava, già si è notato, d'altra parte, come negli appelli per il Primo Maggio la Jugoslavia sia stata salutata esattamente allo stesso modo di tutti gli altri Paesi socialisti (la innovazione è stata sottolineata dalla pubblica corrente, che era stata usata in un primo tempo).

Infine tutta la giornata odierna è stata posta dalla stampa sovietica all'insegna della solidarietà con Cuba, che viene pure considerata ormai a Mosca come un Paese socialista ai pari di tutti gli altri.

La giornata della solidarietà con l'isola della libertà è la stessa in cui corre l'anniversario della fallita invasione di Playa de Giron. Essa è stata dominata

questione sarà uno sviluppo del F.W. 12-62 tedesco occidentale e del P.G. 91 prodotto dalla Fiat.

I piani Roma-Bonn, sempre secondo il giornale, rientrerebbero negli accordi presi a tempo tra la Germania occidentale, la Gran Bretagna e i sindacati.

Rilevando il piano per il quale la Gran Bretagna si era impegnata a fornire a fine 1965 tre tipi di aerei aerei alla Germania occidentale, il Die Welt lascia capire che Bonn preferisce al momento della sua alleanza con i fascisti la collaborazione britannica in vista di quella italiana e francese.

« La Luftwaffe », dice infatti il giornale, non è necessaria assolutamente per la costruzione di un semplice caccia bombardiere in grado di decollare e atterrare verticalmente, nonché la costruzione di impianti e piste speciali per questi apparecchi. Il progetto di una serie di aerei di caccia britannici, eseguiti per il momento da grandi proprietari di aree fabbricabili, amici della DC e Malagodi) erano già stati oggetto di revisione a cura del ministro Sullo.

Assicurazioni analoghe sono rivolte a Malagodi a proposito delle questioni di diritti di fabbricazione. Moro, a proposito di « sorveglianza e vita privata », ha precisato che « alcuni aspetti » della legge che avevano determinato la « vita privata » (cioè quelli che stanno più a cuore dei grandi proprietari di aree fabbricabili, amici della DC e Malagodi) erano già stati oggetto di revisione a cura del ministro Sullo.

Significative prese di posizione — che si differenziano da quelle dei dirigenti di destra della Federazione Ordine medici — sono venute inoltre dall'Associazione medici mutualisti e dal dottor Ignazio Rossi, segretario generale del sindacato medico. L'AIMM, per bocca del vice segretario dott. Geloso, ha espresso « sorveglianza e vita privata » come obiettivo per il comitato di assistenza mutualistica. L'AIMM ha perciò dissociato le proprie responsabilità dalla posizione della FNOM.

Il segretario del sindacato medico, dal canto suo, ribadendo gli obiettivi di fondo (« funzionale ammodernamento delle strutture mutuali-assistenziali »), ha anche respinto la posizione della FNOM poiché da essa emergebbe una lotta puramente rivendicativa e non inserita nell'ambito di un razionale sistema sanitario. « Noi siamo certi — afferma il segretario del sindacato medico — che tutti i sanitari mutualisti, con l'attuale sciopero, intendono principalmente difendere, in moderne condizioni di libero esercizio professionale, ben qualificato e ben retribuito, il valore stesso della mutualità ».

Preoccupati per l'appassionata situazione, la CGIL era ieri tornata alla carica presso il governo, chiedendo la riunione d'emergenza che avrà luogo oggi. La confeder

Marche: un decreto ministeriale definito «memorabile»

**Perchè ora
in campagna
elettorale?**



60 Comuni inclusi nelle aree depressive

ANCONA, 17

In questi giorni 60 Comuni marchigiani sono stati riconosciuti, con decreto ministeriale, « zone depresso ». Altre decine di Comuni della regione avevano ricevuto tale qualifica tempo addietro. Si può quindi affermare che oggi gran parte del territorio marchigiano — fatta eccezione per alcune « isole » — viene ufficialmente contrassegnato come area economicamente e socialmente arretrata.

Ora figurano nella lunga lista persino parte dei Comuni di Ancona e Pesaro. Il governo e la DC non sono giunti a questa constatazione — che è poi una prova della loro debolezza dopo anni di potere — per motivi proprio ma nell'obbligo di prendere una posizione di fronte all'azione incessante ed alla denuncia del movimento popolare che è riuscito a muovere e sensibilizzare sul problema della rinascita marchigiana ampia parte della popolazione, compresa quella di indirizzo cattolico.

Nessuno oggi può sfuggire nelle Marche alle angosciose questioni della crisi agricola, dello sproporzionamento delle campagne, dell'emigrazione, del sottosalaro, del vivere incivile e misero imposto decine di migliaia di persone. Anche la DC ha dovuto fare la sua presa d'atto ed ha scelto questi giorni non solo per non smettere la sua fama di esperta in clientelismo e instrumentalismo elettoralistici, ma anche nella costituzione di dare all'elettorato una sua risposta, una sua proposta per le Marche.

Che cosa significa riconoscimento di « zona depresso »? Facilitazioni creditizie, riduzioni fiscali, aiuti ai Comuni per costruire la strada o l'accodotto frazionale, per mettere disposizione di industriali « ben disposti » aree gratis.

Depressi come prima

Ciò la DC non ha proposto alle Marche la riforma agraria, gli enti di sviluppo agricolo, l'industrializzazione sotto impulso delle imprese di Stato, la creazione dell'Ente Regione, strumento indispensabile per una politica di programmazione e di ordinato progresso economico e sociale. E', invece, caduta ancora una volta nella politica dell'auto spicchio che ha fatto fallimento nelle stesse Marche: nessuno dei comuni già definiti « depresso » oggi è meno « depresso » di prima.

Nei giorni scorsi pure Fanfani parlando ad Ancona aveva affermato che la fase della incentivazione era terminata. Evidentemente

L'azione di Delle Fave



FOGGIA, 17

La campagna elettorale della DC e dei suoi massimi esponenti procede a pieno ritmo in tutta la provincia di Foggia, caratterizzata specialmente nella posa delle « prime pietre ».

Il « problema della prima pietra » non è il solo slogan propagandistico della Democrazia cristiana; a questo si aggiungono le « urgenti comunicazioni » a questo o a quel Sindaco, per questa o quell'opera. Così abbiamo gli « interessamenti » degli onorevoli dc, in primo luogo dell'on. Aldo Moro, segretario nazionale del partito clericale. Poi, piovono i milioni... sulla carta, però.

Le solite vaghe promesse

Sono le solite vaghe promesse di un partito che sa di non aver promosso quel processo di rinnovamento e di sviluppo di una provincia, come quella foggiana, che si trova in uno stato di abbandono e di arretratezza.

Basta fare un giro per la città per rendersene conto. Silvaggio disorganico, senza un preciso piano regolatore, strade pessime.

Il quartiere residenziale a porta Foggia è disabitato, privo di fogna, d'impianto idrico; è abbandonato da oltre 2 anni e il tempo sta sciupando questo patrimonio edilizio che doveva alleviare le sofferenze a centinaia e centinaia di famiglie (il quartiere ha una capienza di circa 5 mila vani).

Squallore indescrivibile

A porta San Severo lo squallore è indescrivibile: la gente abita in sporche e malsane baracche con due, tre, quattro, cinque (a volte anche di più) figli. Eppure v'è tutta una zona che potrebbe essere abitata: il quartiere residenziale anzidetto.

Ciò accade perché gli amministratori dc al Comune di Foggia (centro-sinistra) non accennano a risolvere questo problema, come del resto sono ancora irrisolti i problemi che riguardano lo sviluppo e l'industrializzazione della città.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: l'aspetto di molti paesi marchigiani.

Walter Montanari

NELLA FOTO: l'aspetto di molti paesi marchigiani.

FRIGORIFERI

**LAVATRICI-CUCINE
TELEVISORI**

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

LAMPADARI - CUCINE COMONIBILI - LUCIDATORI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAMI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATORI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CONCORRENZA

«CITTÀ' DI PRATO»

Via S. Trinita 31-33 - Vico Bizzochi 6 - PRATO Tel. 25741

Vige ancora il piano regolatore del 1935

Bari: i fitti aumentati del 30%

Anche l'amministrazione comunale di centro-sinistra, ora in crisi, non ha modificato la situazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 17
Uno degli argomenti più costanti della corrispondenza elettorale dei partiti di destra è il rincaro del costo della vita, temendo le cui cause si cercano di attribuire agli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori in quest'ultimo scorso di anno.

E' noto invece che gli aumenti salariali conseguiti (e laddove questo si è verificato, ciò è avvenuto a seguito di lunghe lotte dei lavoratori) sono sempre rimasti di molto al di sotto degli aumenti prodotti dal costo del costo di lavoro, come dimostra la esperienza avuta in alcune fabbriche di Bari, come la Stanic, le Ferriere di Giovinazzo, le Officine Calabresi di Bari o la Montecatini di Bartellato dove la produzione di prodotti chimici è triplicata dal 1950, passando da 300 mila quintali al 900 mila del 1961.

Come del resto in tutto il paese anche nel capoluogo pugliese la teoria secondo la quale l'aumento dei prezzi debba attribuirsi alle condizioni salariali dei lavoratori non ha un minimo fondamento.

Da un'indagine compiuta dalla Federazione provinciale delle cooperative per il mese di settembre 1961 (periodo questo non soggetto a motivi congiunturali di festività) si è constatato che per gli articoli di abbigliamento nel periodo che va dal settembre 1961 al settembre 1962 i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 15% a un 150%. Per i prezzi di distribuzione dei generi alimentari e ortofrutticoli, nello stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento del 7,84% a punte che vanno al di là del 50%.

Aumenti salariali di queste percentuali nessuno può affermare che si siano verificati a Bari e nella regione pugliese.

Ma se c'è un argomento che più dimostra la infondatezza della tesi della destra economica e politica italiana sui motivi dell'aumento del costo della vita è quello dello sviluppo edilizio e l'aumento del costo delle abitazioni sia come affitti sia come acquisti di appartamenti. Bari su questo argomento può fare testo.

I prezzi degli appartamenti e dei suoi edificatori dal settembre sono aumentati di non meno del 30%. Nel cen-

tro cittadino i prezzi di vendita delle aree fabbricabili raggiungono cifre che vanno dalle 80.000 lire al metro quadrato alle 500.000. L'incremento a valle dell'area si aggira dalle 25 mila in periferia alle 600 mila al centro della città.

D'altra parte solo dopo la lunga lotta dell'estate scorsa i lavoratori dell'edilizia hanno potuto ottenere dei lievi miglioramenti salariali. E' in atto da anni un'azione massiccia di gruppi di speculatori che accumulano ricchezze dalle speculazioni sui suoli arricchendosi grazie ad un boom edilizio in atto da quindici anni.

Il suolo urbano, infatti, non fa parte in alcuni settori produttivi, e sul quale non agisce il costo della mano d'opera, costa che anche dove si è potuto verificare, è avvenuto in minima parte e mai proporzionalmente all'aumento del costo dei fitti di abitazioni.

Si deve alla politica delle Amministrazioni di destra prima e a quelle d.c. minoritarie o pendolari ultime se gli speculatori hanno avuto mano libera nel settore dell'edilizia. Né una scelta coraggiosa di indirizzo per lo sviluppo edilizio è stata fatta dall'ultima amministrazione in carica di centro sinistra.

E' noto infatti che la Giunta ora in crisi, invece di affrontare, con un largo e democratico dibattito, dentro e fuori il Consiglio comunale, i problemi di un moderno piano regolatore che risolvesse questioni di fondo, dette inerme ad alcuni urbanisti (e nemmeno di Bari) di elaborare alcune modifiche al vecchio piano regolatore che risale al 1953 quasi che si trattasse di un problema solamente tecnico mentre è un problema di indirizzo politico e di scelte. E come se ne bastasse a indicare un indirizzo si è rinvia l'elaborazione del piano per lo sviluppo dell'edilizia popolare prevista dalla legge 167.

I risultati degli studi di questa commissione saranno resi noti dopo le elezioni.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: il nuovo palazzo del conte Sabini, un noto agrario della provincia di Bari.



Cosenza

**Negata
una seconda
farmacia a
Roggiano G.**

Grotteria
**Solo 3 su 35
scrutatori
farmacia a
assegnati
Roggiano G.
al PCI**

ROGGIANO GRAVINA, 17
Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la Commissione Provinciale di Sanità ha negato l'istituzione di una seconda farmacia nel Comune di Roggiano Gravina (provincia di Cosenza).

In data 4-8-1962 la Civica Amministrazione aveva adottato una deliberazione con la quale si negava l'istituzione di una seconda farmacia in via Grotteria, essendosi verificate nell'ambito del Comune variazioni della popolazione tali da determinare la formazione di nuovi centri abitati alla cui assistenza farmaceutica era necessario provvedere.

La deliberazione in questione purtroppo non è stata accolta.

L'Amministrazione popolare dc ha adottato il 1. marzo del ca. la nuova deliberazione.

Questa volta il Consiglio Provinciale di Sanità ha riconosciuto l'aumento della popolazione di Roggiano, consacrato nella pubblicazione dei dati relativi all'ultimo censimento, ha adottato una deliberazione dilatoria — affermando che decideva sulla richiesta della Amministrazione popolare quando altri comuni della provincia provocheranno la revisione della pianta organica delle farmacie esistenti presso la Prefettura di Cosenza.

L'argomento è del tutto spicciolo perché la legge stabilisce che la pianta organica è costituita da revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale — e poiché i dati sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio ca. non è necessaria alcuna richiesta dei Comuni perché alla revisione si dia corso.

Il perché della decisione dilatoria, in realtà, va ricercato nell'intervento di candidati democristiani a favore dell'attuale farmacista di Roggiano, capace anche egli della D.C. locale.

In realtà le proteste della popolazione sono diventate più forti: è stato stabilito che il Consiglio comunale venga convocato nella prossima settimana per elevare una forte protesta contro il provvedimento.

Roggiano ha bisogno di una nuova farmacia e la Amministrazione comunale si batterà alla testa della popolazione perché la istituzione venga decretata al più presto. Sono infatti trascorsi 12 anni da quando le eletive amministrazioni, anche democristiane, hanno richiesto l'istituzione in parola e mai la esigenza prospettata dalla organizzazione dei Comuni locali ha trovato accoglimento.

**Da Piombino
46.000 lire
alla sezione
di Niscemi**

Il Comitato Comunale di Piombino (Ligure) ha spedito alla sezione del Partito di Niscemi 46.635, raccolte in una sottoscrizione volontaria per iniziativa del compagno Giorgio Signorini.

**S. P. E. M.
PRESTITI RAPIDI
A TUTTI**

Piazza Santa Croce, 18

FIRENZE

Com. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENERE
Gia Ass. Università Bruxelles
ex Auto ord. Universi Bari
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188
(Aut. Pret. Ancona 18-4-1964)